



DG Istruzione e cultura

Programma «Europa per i cittadini»

PRO



**PROGETTO “DO EU KNOW?”
PUBBLICAZIONE FINALE**

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
IL PROGETTO “DO EU KNOW?”	pag. 7
I PARTNER	pag. 13
CAPITOLO 1: I PANEL DEI CITTADINI	pag. 17
I panel in Italia	pag. 17
I panel in Svezia	pag. 21
I panel in Grecia	pag. 24
I panel in Bulgaria	pag. 28
I panel in Spagna	pag. 36
Le attività del progetto in Polonia	pag. 41
CAPITOLO 2: RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI EUROPEE E NAZIONALI	pag. 43
Introduzione	pag. 43
Raccomandazioni emerse in Italia	pag. 45
- Adulti	
- Giovani	
- Operatori sociali che si occupano di immigrazione ed asilo	
Raccomandazioni emerse in Svezia	pag. 52
- Funzionari che si occupano di immigrazione	
- Membri del County Council	
- Operatori del terzo settore	
Raccomandazioni emerse in Grecia	pag. 56
Raccomandazioni emerse in Bulgaria	pag. 62
- Studenti Universitari	
Raccomandazioni emerse in Spagna	pag. 67
- Studenti universitari	
- Abitanti di zone rurali	
- Giovani a rischio di esclusione sociale	
- Anziani	
- Operatori del terzo settore	
CONCLUSIONI	pag. 75

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette il punto di vista solo dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualunque uso possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.

INTRODUZIONE

«Since everything then is cause and effect, dependent and supporting, mediate and immediate, and all is held together by a natural imperceptible chain, which binds together things most distant and most different, I hold it equally impossible to know the parts without knowing the whole, and to know the whole without knowing the parts.»

Blaise Pascal (1623-1662)

Questo piccolo testo è la pubblicazione in cui abbiamo voluto raccogliere i risultati del Progetto europeo "Do EU Know?".

Il concepimento dell'idea di questo progetto e la sua conclusione si collocano all'interno di una finestra temporale particolare per la storia dell'Europa, che ha avuto inizio con un evento critico e termina con un evento positivo di cruciale importanza per il processo di integrazione europea.

L'idea, infatti, di sviluppare un'azione per **contribuire allo sviluppo di una cittadinanza attiva europea basata sulla collaborazione tra partner italiani, greci, polacchi, spagnoli, bulgari e svedesi**, è nata a seguito di un evento che nel giugno 2008 ha segnato una brusca battuta d'arresto per il processo di integrazione europea: il dissenso espresso dal popolo irlandese in merito alla ratifica del Trattato di Lisbona. Secondo un'analisi dell'Eurobarometro condotta dopo il referendum (giugno 2008), le principali ragioni della scarsa affluenza al voto sono state la mancanza di conoscenza e le difficoltà di comprendere le questioni sollevate dal referendum, mentre l'argomentazione maggiore del voto negativo è stata la mancanza d'informazione. Il risultato del referendum irlandese è stato molto eloquente: 52 anni dopo la sua nascita, **l'Europa è ancora percepita come distante da molti dei suoi cittadini**, le istituzioni sono viste come inaccessibili e i processi legislativi sono percepiti come poco democratici.

Il no irlandese è giunto dopo prolungate difficoltà nell'integrazione europea, iniziate nel giugno 2005 quando Francia e Olanda hanno bloccato il Progetto di Costituzione europea. A questi "colpi", si è aggiunta nel giugno 2009 la scarsa partecipazione alle elezioni europee,

registrata in particolare nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, fatto che ha ancora una volta evidenziato il problema della disaffezione e della distanza dei cittadini europei nei confronti delle istituzioni comunitarie. Questa situazione ha spinto le istituzioni stesse a promuovere sempre più efficacemente la realizzazione di una cittadinanza europea attiva e un effettivo coinvolgimento dei cittadini e delle forme organizzate della società civile nei processi decisionali.

In un sistema democratico di qualità, i diritti dei cittadini non sono limitati alle libertà politiche garantite dalla Costituzione, né sono trasferiti a rappresentanti solo attraverso un voto in un sistema elettorale. Il grado della qualità democratica dipende dal livello della partecipazione diretta dei cittadini, con la corrispondente assunzione di responsabilità nella gestione del potere e della presa di decisioni.

In un contesto in cui il modello parlamentare presenta un limite in termini di sviluppo di una coscienza democratica nei cittadini, **la democrazia partecipativa offre l'opportunità ai cittadini di contribuire ai processi decisionali, contribuendo alla creazione di una sfera pubblica europea in cui i cittadini saranno informati, parteciperanno e contribuiranno ai dibattiti politici.**

Il progetto "Do EU know?", realizzato nell'ambito del programma Europa per i cittadini, ha avuto la finalità di contribuire a ridurre la distanza tra i cittadini e le istituzioni, a continuare i processi di inclusione e partecipazione, e a costruire un'Unione europea i cui attori e beneficiari principali siano i cittadini stessi.

Il progetto si chiude quasi in concomitanza con un passaggio di fondamentale importanza per il processo di integrazione europea: il nuovo referendum in Irlanda che ha avuto esiti positivi e la ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Repubblica Ceca, ultimo Paese che doveva concludere il processo di ratifica. Il Nuovo Trattato rafforzerà il ruolo dei cittadini, dei parlamenti nazionali e del Parlamento Europeo, garantirà una maggior tutela dei diritti grazie all'inclusione nel Trattato della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea e renderà più fluidi quei meccanismi di funzionamento delle istituzioni comunitarie, divenuti più faticosi e complessi con l'allargamento dell'Europa a 27.

Ora, stabilite nuove regole, allargati i confini dell'Unione europea, sembra però necessario andare oltre e spostare alcune barriere culturali, ampliando i confini della nostra appartenenza e identità: questa è la finalità trasversale che ha attraversato l'intero progetto. È un passaggio difficile, ma opportuno e necessario, a cui siamo chiamati come cittadini e come membri della società civile, per continuare a dare un contributo alla costruzione di quella "casa comune europea", che si è rivelata, "anche in questo periodo di incertezza", una casa "che si sforza di preservare la stabilità e la solidarietà dei suoi membri"¹.

¹ Dichiarazione dei Vescovi della COMECE in vista delle Elezioni per il Parlamento europeo del 4-7 giugno 2009 "Costruire una migliore casa Europea" (Bruxelles, 20 marzo 2009).



IL PROGETTO "DO EU KNOW?"

Il progetto "Do EU know?", come molti altri progetti all'interno del programma Europa per i cittadini, è stato concepito come un ponte che avvicini le istituzioni e le politiche dell'UE ai cittadini. Il progetto mirava a incoraggiare il dialogo tra le istituzioni UE e i cittadini europei, informando questi ultimi circa le politiche dell'UE e il loro impatto e facendo sì che le opinioni dei cittadini raggiungessero le istituzioni europee.

Partecipare direttamente alla costruzione di un'Europa democratica attraverso il simultaneo dialogo tra Cittadini Europei e istituzioni

Caritas Ambrosiana è il partner capofila del progetto. A livello locale è stata attivata una rete al fine di avere un campo di azione più ampio. La rete ha avuto l'adesione di: Centre Européen de Rencontre et de Ressourcement di Gargnano, Presidenza del Consiglio Comunale di Milano, Delegazione regionale di Caritas Lombardia, Caritas Italiana, Associazione Volontari di Caritas Ambrosiana e Associazione Avvocati per Niente. Cinque organizzazioni di altrettanti paesi europei hanno partecipato al progetto:

- Ecosé – European Cultural Organisation Social Education, Atene, Grecia
- Promocion Educativa Sociedad Cooperativa, Valladolid, Spagna
- Serus, Linköping, Svezia
- EIC – European Information Centre, Veliko Turnovo, Bulgaria
- Polska Fundacja im. Roberta Schumana, Varsavia, Polonia

Il progetto ha coinvolto 529 cittadini di 5 paesi europei che vivono in contesti geografici e sociali molto diversi (in città o in zone rurali), che lavorano in ambiti diversi (legale, formazione, cooperative sociali, enti pubblici locali, fondazioni), giovani e anziani con competenze diverse nell'uso dell'Information, persone a vario grado coinvolti nella vita politica locale (Comitati di cittadini) o in organizzazioni della società civile (volontari, assistenti sociali, ecc.). Queste persone hanno partecipato attivamente agli incontri e alle sessioni di formazione su questioni relative all'UE: il Trattato di Lisbona, i processi decisionali, gli strumenti di partecipazione che consentano ai cittadini e alla società civile di far udire la propria voce a livello europeo, i modi in cui la vita quotidiana dei cittadini viene influenzata dall'UE, i programmi per la mobilità delle persone e così via, rendendo così possibile un'aperta discussione tra cittadini, esperti e coloro che prendono le decisioni politiche a diversi livelli.

La conoscenza di base sull'Europa è stata il punto di partenza del processo partecipativo. I cittadini, raggruppati in panel, sono stati invitati a riflettere su questioni che li riguardano e sulle quali volevano che l'Europa intervenisse. I temi scelti andavano dalla cittadinanza attiva, al mercato del lavoro e all'imprenditorialità, alla mancanza o inadeguatezza dell'informazione sull'Europa, al sistema educativo e della mobilità dei giovani, all'ambiente, ecc.

**Inclusion
Participation
Empowerment**

Queste riflessioni hanno portato alla redazione di una serie di raccomandazioni rivolte principalmente alle istituzioni dell'UE, ma che coinvolgono anche, e in misura notevole, i governi nazionali, i mezzi di comunicazione, il sistema educativo e la società civile.

Le fasi principali del progetto sono state le seguenti:

- Convegno di lancio transnazionale tenutosi a Milano il 31 marzo 2009 "Il ruolo delle istituzioni e dei cittadini per un'Europa più democratica. Verso il nuovo Trattato"

- Panel di cittadini in cinque dei paesi partecipanti al progetto: selezione dei partecipanti ai panel, incontri e sessioni formative, elaborazione delle raccomandazioni
- Attività di diffusione
 - Convegno finale transnazionale realizzato a Milano il 6 novembre 2009 "Più o meno Europa? Cosa chiedono i cittadini europei", con la presentazione di un'accurata selezione delle raccomandazioni con rappresentanti delle istituzioni europee e locali.
 - Pubblicazione finale del progetto in inglese, tradotta nelle lingue dei partner
 - CD contenente la versione elettronica della pubblicazione finale, il materiale didattico e gli strumenti di animazione prodotti e utilizzati dai partner.

ATTIVITÀ

31 marzo 2009	Conferenza di lancio 'Il ruolo delle istituzioni e dei cittadini per un'Europa più democratica', Milano (I)
1 aprile 2009	Primo meeting transnazionale tra partner, Milano (I)
5 aprile 2009	Primo incontro del panel degli studenti dell'Università di Valladolid (ES)
7 aprile 2009	Primo incontro del panel degli studenti di scienze politiche in Veliko Turnovo (BG)
14 aprile 2009	Primo incontro del panel degli studenti universitari in Veliko Turnovo (BG)
14 - 24 aprile 2009	Primo e secondo incontro del panel dei membri dei consigli di contea in Örebro e in Linköping (SE)
17 aprile 2009	Primo incontro del panel degli operatori del terzo settore in Linköping (SE)
20 aprile 2009	Secondo incontro del meeting degli studenti dell'Università di Valladolid (ES)
27 aprile 2009	Terzo incontro del meeting degli studenti dell'Università di Valladolid (ES)
7 maggio 2009	Incontro panel in Komotini (EL)
8 maggio 2009	Incontro panel in Xanthi (EL)
9 maggio 2009	Incontro panel in Elassona (EL)
11 maggio 2009	Incontro panel in Karditsa (EL)
12 maggio 2009	Incontro panel in Lamia (EL)
13 maggio 2009	Primo incontro del panel dei giovani a Milano (I)
12 - 13 maggio 2009	Secondo e terzo incontro del panel degli operatori del terzo settore in Linköping and Norrköping (SE)
13 maggio 2009	Primo incontro del panel dei giovani a rischio di esclusione sociale in Benavente (ES)
14 maggio 2009	Primo incontro del panel degli operatori sociali a Milano (I)

14 maggio 2009	Primo incontro del panel degli abitanti di zone rurali in Almazan (province of Soria - ES)
15 maggio 2009	Primo incontro del panel degli operatori sociali in Valladolid (ES)
18 maggio 2009	Secondo incontro del panel degli abitanti di zone rurali in Almazan (provincia di Soria - ES)
19 maggio 2009	Secondo incontro del panel degli studenti universitari in Veliko Turnovo (BG)
19 maggio 2009	Secondo incontro del panel degli operatori sociali a Milano (I)
20 maggio 2009	Primo incontro del panel degli adulti a Milano (I)
21 maggio 2009	Primo incontro del panel degli anziani in La Parilla (provincia di Valladolid - ES)
22 maggio 2009	Secondo incontro del panel degli operatori sociali in Valladolid (ES)
27 maggio 2009	Secondo incontro del panel dei giovani a Milano (I)
28 maggio 2009	Terzo incontro del panel dei membri del consiglio di contea in Örebro e in Linköping (SE)
28 maggio 2009	Secondo incontro del panel degli anziani in La Parilla (provincia di Valladolid - ES)
29 maggio 2009	Terzo incontro del panel degli operatori sociali in Valladolid (ES)
3 giugno 2009	Secondo incontro del panel degli adulti a Milano (I)
3 - 4 giugno 2009	Terzo incontro del panel degli studenti universitari in Veliko Turnovo (BG)
4 giugno 2009	Terzo incontro del panel degli operatori sociali a Milano (I)
5 giugno 2009	Secondo incontro del panel dei giovani a rischio di esclusione sociale in Benavente (ES)
15 giugno 2009	Quarto incontro del panel degli operatori sociali in Linköping (SE)
15 giugno 2009	Terzo incontro del panel degli adulti a Milano (I)
17 giugno 2009	Quarto incontro del panel degli operatori sociali a Milano (I)

18 giugno 2009	Terzo incontro del panel dei giovani a Milano (I)
23 giugno 2009	Quarto incontro del panel degli studenti universitari in Veliko Turnovo (BG)
23 - 24 giugno 2009	Quarto incontro del panel dei membri del consiglio di contea in Örebro e in Linköping (SE)
26 giugno 2009	Conferenza sui risultati del progetto in Valladolid (ES)
1 luglio 2009	Quarto incontro del panel degli adulti a Milano (I)
2 luglio 2009	Quinto incontro del panel degli studenti universitari in Veliko Turnovo (BG)
11 luglio 2009	Incontro finale congiunto dei panel a Milano (I)
5 agosto 2009	Quarto incontro del panel degli operatori sociali in Valladolid (ES)
27 ottobre 2009	Incontro preparatorio del convegno finale con i panel a Milano (I)
5 novembre 2009	Secondo incontro transnazionale con i partner a Milano (I)
6 novembre 2009	Conferenza finale "Più o meno Europa? Cosa chiedono i cittadini europei", Milano (I)

I PARTNER

FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA (ITALIA)

La Fondazione Caritas Ambrosiana è l'ente pastorale fondato dall'Arcivescovo della Diocesi di Milano nel 1974 al fine di promuovere la carità nelle comunità locali per il pieno sviluppo dell'essere umano, della giustizia sociale e della pace, con speciale attenzione ai più poveri e ai più svantaggiati. C.A. opera in campo culturale, sociale e politico. Le aree specifiche sono: Dipendenze, AIDS, Anziani con problemi, Stranieri, Disabili, Maltrattamento e grave disagio della donna, Grave emarginazione adulta, Salute mentale e psichiatria, Minori, Carcere, Rom - Sinti, Tratta e prostituzione, Politiche sociali e Cittadinanza attiva.

C.A. ha un'area specifica chiamata Ufficio Europa che promuove la conoscenza delle politiche sociali europee e la partecipazione ai progetti europei attraverso attività mirate ad aumentare l'informazione, la formazione, la consulenza sulla progettazione europea e sulla dimensione europea delle politiche.

Riferimenti: www.caritas.it

E-mail: europa.ambrosiana@caritas.it

ECOSE (GRECIA)

ECOSE collabora con associazioni, fondazioni, istituzioni, scuole e autorità pubbliche in Europa, in Nord Africa, e in America Latina al fine di promuovere l'istruzione non formale, l'arte e la cultura da un punto di vista interculturale e non discriminatorio. I suoi obiettivi sono la partecipazione civile e l'educazione dei giovani, degli operatori sociali, dei gruppi svantaggiati, dei disoccupati e degli anziani. ECOSE sviluppa e diffonde materiali educativi e modelli d'insegnamento che incrementino l'apprendimento integrato e interculturale. Partecipa a vari programmi comunitari (Socrates, Gioventù, Azioni congiunte, Prince, Cultura 2000) ed è membro della rete ALF.

Riferimenti: www.ecose.org

E-mail: info@ecose.org

PROMOCION EDUCATIVA SOCIEDAD EDUCATIVA (SPAGNA)

Promoción Educativa è una cooperativa non-profit definita di "iniziativa sociale" dal governo regionale, che si dedica alla formazione dei giovani e degli adulti nel campo dell'istruzione non formale. Il suo obiettivo principale è assistere giovani e adulti nel campo dell'educazione mirata alla partecipazione sociale e alla cittadinanza, in particolare volta a favorire il senso di appartenenza europea. Svolge attività complementari a quelle delle scuole, organizza corsi per gli adulti nel campo dello sviluppo personale, abilità sociali, nuove tecnologie, corsi per lavoratori e per disoccupati. L'ente lavora anche con adulti a rischio di esclusione sociale: immigrati, abitanti di zone rurali, donne vittime di violenze di genere, adulti che non hanno terminato il percorso di studi obbligatorio.

www.promocioneducativa.es

E-mail: direccion@promocioneducativa.es

SERUS (SVEZIA)

SERUS si occupa di questioni dell'economia sociale, della società civile e dello sviluppo locale e regionale viste dalla prospettiva dell'UE, consolidando tendenze globali e iniziative locali. SERUS opera principalmente in Svezia e a Bruxelles, proseguendo la tradizione stabilitasi nei primi anni 90 nel settore cooperativo svedese. Attraverso la partecipazione attiva alle politiche dell'UE, SERUS si occupa degli aspetti sociali ed economici dei servizi sociali, delle comunicazioni, dell'istruzione permanente, dell'imprenditorialità, dell'occupazione e della ricerca e dello sviluppo.

<http://serus.se/english>

E-mail: gordon@serus.se

EUROPEAN INFORMATION CENTRE (BULGARIA)

Sin dalla sua fondazione, l'European Information Centre ha partecipato a differenti progetti, fornendo informazioni sull'Unione europea, sulle istituzioni e sui programmi europei a giovani, a cittadini, a stu-

denti universitari ed accademici, ad attori locali e regionali. EIC ha sviluppato una propria rete di InfoPoints in 8 città della Bulgaria. Dal 2001 EIC è un Centro Europeo di Documentazione, lavora direttamente con le università e gli accademici e ha aperto una biblioteca pubblica con più di 18.000 volumi sull'integrazione europea. Dal 2008 la EIC ospita il centro EUROPE DIRECT per la regione di Veliko Turnovo.

www.europeinfocentre.bg

E-mail: office@europeinfocentre.bg

POLISH ROBERT SCHUMAN FOUNDATION (POLONIA)

La Polish Robert Schuman Foundation è un'organizzazione non-governativa e indipendente che ha lo scopo di incoraggiare i cittadini polacchi a partecipare attivamente al processo di unificazione europea e di promuovere le opportunità create dall'appartenenza all'Ue. Uno degli obiettivi principali è quello di favorire tutte le iniziative politiche e sociali che fanno progredire la democrazia. La PRSF coopera con un'ampia serie di istituzioni interne ed esterne all'UE e sostiene organizzazioni culturali, scientifiche ed educative che contribuiscano allo sviluppo di più stretti legami tra la Polonia, l'UE e gli Stati membri, nonché alla creazione di infrastrutture organizzative per le ONG.

www.schuman.org.pl

E-mail: poczta@schuman.org.pl



CAPITOLO 1: I PANEL DI CITTADINI

I PANEL IN ITALIA

Gruppi target coinvolti

Sono stati costituiti tre panel corrispondenti a tre diversi gruppi di cittadini: giovani (18-30 anni) interessati all'Europa; adulti (oltre i 30 anni) attivi a livello locale nel volontariato o in politica; operatori sociali che lavorano nel campo dell'immigrazione e dell'asilo. Hanno partecipato 50 cittadini, 20 uomini e 30 donne.

Aree geografiche

Tutti gli incontri si sono svolti a Milano presso al sede di Caritas Ambrosiana oppure presso la sede del Comune di Milano.

Promozione del progetto e selezione dei beneficiari

Il progetto è stato presentato in occasione del convegno di lancio svoltosi il 31 marzo 2009 presso la sede del comune di Milano e intitolato "Il ruolo delle istituzioni e dei cittadini per un'Europa più democratica. Verso il nuovo Trattato".

Le informazioni sulle attività del progetto e sul convegno di lancio erano disponibili sul sito di Caritas Ambrosiana, del Comune e della Provincia di Milano e di tutte le organizzazioni collegate con Caritas.



Le informazioni sono state inoltre diffuse attraverso newsletter tematiche (di Caritas Ambrosiana e del Centre Européen de Rencontre et de Ressourcement) e volantini informativi distribuiti in vari contesti: università, servizi per stranieri e per giovani (pubblici e privati).

I giovani sono stati inoltre contattati attraverso alcune reti di Caritas Ambrosiana: la rete regionale delle Caritas della Lombardia, il servizio che si occupa dei giovani che fanno richiesta di partecipare al servizio civile; la rete "Cantieri della solidarietà" che raggruppa centinaia di giovani che hanno fatto il servizio civile o un'esperienza di volontariato all'estero; il gruppo Animondo che è formato da giovani volontari impegnati in attività di animazione ed educazione alla mondialità e alla pace. E' stato inoltre utilizzato un canale di dialogo con l'Università statale di Milano, in particolare con le facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, e con la Diocesi di Milano, che ha permesso la presentazione delle attività del progetto ad un corso di formazione socio-politica.

Gli adulti sono stati raggiunti principalmente attraverso il canale della rete di volontari che cooperano con Caritas Ambrosiana e tramite il coinvolgimento dei nove Consigli di zona del Comune di Milano. E' stato possibile presentare il progetto ai Presidenti dei Consigli di zona e in alcuni casi anche agli incontri dei Consigli di zona.

Ai cittadini desiderosi di partecipare ai panel è stato sottoposto un questionario per capire se avevano una conoscenza base delle istituzioni europee, eventuali esperienze interculturali, il grado di motivazione a partecipare (è stato chiesto di manifestare l'impegno a partecipare a tutti gli incontri previsti per i mesi di maggio e luglio).

Organizzazione dei panel e metodologie adottate

I partecipanti sono stati raggruppati in tre panel, ognuno dei quali si è incontrato da un minimo di quattro a un massimo di sei volte tra maggio e luglio 2009. I primi due incontri sono stati dedicati a trasmettere alcune informazioni di base: il quadro istituzionale dell'UE e i processi decisionali, soprattutto alla luce dei cambiamenti introdotti dal Trattato di Lisbona. Sono intervenuti agli incontri anche alcuni rappresentanti dell'Ufficio del Parlamento e della Commissione a Milano.

I successivi incontri sono stati dedicati ad approfondimenti tematici specifici per ciascun gruppo.

I giovani hanno approfondito i temi della cittadinanza europea, la Carta dei diritti, i programmi europei dedicati ai giovani, i servizi e le strutture di informazione sulle opportunità di studio e di lavoro all'estero. Il gruppo si è avvalso anche della collaborazione dei servizi Europe Direct e dell'antenna italiana per il Programma di apprendimento permanente.

Gli adulti hanno scelto invece di analizzare il tema della democrazia partecipativa e rappresentativa, soprattutto nel quadro del nuovo Trattato, e del ruolo che le autorità a vari livelli e la società civile possono avere per avvicinare l'Europa ai cittadini. Politici locali e rappresentanti della società civile hanno aiutato ad affrontare questi argomenti.

Il gruppo degli operatori nel campo dell'immigrazione e dell'asilo ha approfondito invece il tema della gestione del fenomeno migratorio da un punto di vista europeo: quali sono le competenze europee, il rapporto tra diritto comunitario e diritto nazionale, cosa ha fatto l'UE in questo campo, i dibattiti in corso. Il gruppo è stato aiutato da una docente di diritto comunitario dell'Università statale di Milano e ha avuto la possibilità di incontrare la Presidentessa della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano. Molta attenzione è stata inoltre dedicata ai meccanismi e strumenti consultativi dell'Unione europea e al diritto di petizione al Parlamento Europeo, quali strumenti per poter esercitare la cittadinanza attiva. Alcuni attori chiave hanno presentato e discusso con i partecipanti alcuni esempi di consultazione e di petizione a cui hanno partecipato: il presidente della sezione italiana dei Giovani Federalisti Europei, una rappresentante dell'Associazione Cittadinanzattiva e il responsabile dell'area immigrazione di Caritas Italiana.

Da uno a due incontri finali sono stati poi utilizzati per la redazione delle raccomandazioni alle istituzioni, col sostegno di facilitatori. Le metodologie usate sono state discussioni di gruppo e brainstorming. Infine tutti e tre i gruppi si sono incontrati in un meeting conclusivo, denominato il "Parlamentino". In questa sessione plenaria i tre gruppi

hanno presentato le proposte di raccomandazioni, che sono state poi discusse e validate da tutti i presenti. E' stato inoltre attivato un gruppo dedicato al progetto in Facebook, che ha riscosso l'attenzione dei partecipanti più disinvolti con le nuove tecnologie di informazione. A fine progetto, inoltre, 20 partecipanti hanno potuto partecipare a una visita del Parlamento Europeo e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo.

Questioni emerse durante i panel

Le raccomandazioni si sono focalizzate su tre temi:

- come diminuire la distanza esistente tra cittadini e istituzioni europee attraverso il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni a vari livelli;
- come migliorare i programmi e le opportunità esistenti a favore della mobilità dei giovani per studiare e lavorare all'estero;
- le politiche per l'immigrazione e l'asilo.

Le raccomandazioni formulate dal gruppo degli adulti esprimono la necessità di una migliore informazione sull'Unione europea attraverso i media, che generalmente ne parlano poco e in modo generale e approssimativo, un maggiore sforzo di diffusione delle buone prassi europee identificate tra le amministrazioni regionali e nazionali e l'adozione di simboli per promuovere il senso di appartenenza all'Unione europea. Gli operatori hanno chiesto che l'Europa individui un livello minimo di integrazione per gli immigrati in termini di accesso ai diritti sociali, sanitari e di cittadinanza e che l'Europa vigili sul rispetto di questi standard. Si è auspicato inoltre una maggiore armonizzazione delle politiche nazionali in questo settore.

I giovani hanno proposto di migliorare l'informazione sui programmi europei dedicati ai giovani e di promuovere i canali di informazioni on-line riguardanti le opportunità di studio e di lavoro in altri stati, di facilitare l'accesso ai diversi programmi, di incoraggiare l'educazione civica europea nelle scuole, a partire dalle primarie e di aumentare gli sforzi per garantire un effettivo riconoscimento dei titoli di studio a livello europeo.

I PANEL IN SVEZIA

Gruppi target coinvolti

In Svezia sono stati formati tre panel: operatori che lavorano nell'ambito dell'immigrazione; operatori del terzo settore; funzionari del County Council (organo di livello locale) e rappresentanti politici. Hanno partecipato 39 cittadini svedesi, di cui 20 uomini e 19 donne.

Aree geografiche

I panel hanno coinvolto partecipanti provenienti dalle seguenti aree geografiche: la regione di Östergötland, la regione di Örebro, e i comuni di Linköping, Norrköping, Hallsberg, Laxå e Örebro.

Promozione del progetto e selezione dei beneficiari

Il progetto è stato pubblicizzato e promosso attraverso le newsletter del County Council e di numerose organizzazioni sociali e civili, canali peraltro già attivati. E' risultato, invece, abbastanza difficile suscitare l'interesse dei media.

Il progetto è stato anche promosso da Serus attraverso il contatto diretto con gli attori chiave del territorio.

Per i membri del County Council è risultata una strategia vincente l'aver organizzato le presentazioni e i seminari in concomitanza con le sessioni ordinarie, in modo da assicurare la loro presenza.



Il proposito iniziale è stato quello di informare e lavorare con gli immigrati e i richiedenti asilo. Tuttavia, dopo le discussioni con i supervisori e i funzionari, si è concluso che sarebbe stato difficile da coinvolgere questo gruppo target, dal momento che le loro principali priorità non riguardavano la cittadinanza europea. Invece, i partecipanti ai panel dei cittadini sono stati scelti in base al loro interesse per le questioni trattate. Informando gli operatori che lavorano nell'ambito dell'immigrazione, si spera di aver recato beneficio, indirettamente, a questo gruppo.

Gli incontri con i politici e i funzionari di alto livello del County Council sono stati organizzati durante le sessioni ordinarie del County Council, cosa che ha permesso di fornire un input importante al progetto. I lavoratori del terzo settore sono stati raggiunti attraverso la rete esistente del partner svedese di progetto SERUS, che da tempo opera attivamente in questo settore.

Organizzazione dei panel e metodologie adottate

Cinque sessioni sono state condotte per i membri del County Council (sia per i funzionari, sia per i politici) in Örebro e Linköping da aprile a giugno 2009. I panel per i lavoratori del terzo settore, in totale quattro sessioni, si sono svolti a Linköping tra aprile e giugno e a Norrköping il 12 Maggio 2009. La sessione tenutasi a Linköping il 15 Giugno è stata aperta ai cittadini per renderli partecipi alle discussioni, un esempio del coinvolgimento più ampio degli attori al progetto.

Le metodologie usate nell'attuazione del progetto svedese si sono basate sul materiale comune prodotto dai partner di "Do You Know?". Le sessioni intendevano essere seminari aperti che iniziavano con le presentazioni dei temi principali, includendo le procedure legislative dell'Unione europea, il trattato di Lisbona e la cittadinanza attiva europea. Differenti metodi sono stati usati per stimolare la discussione. L'approccio del "quadro logico" è risultato il più fruttuoso. Si tratta di uno strumento analitico di management ampiamente usato dai governi per l'identificazione e la valutazione delle scelte da compiere. Altri approcci hanno incluso OPERA, un metodo che usa i pensieri immediati e la discussione in coppia per focalizzare problemi e solu-

zioni. Tali riflessioni vengono poi presentate al gruppo intero, che le riordina e le sistema, al fine di trovare un comune accordo. Sono state condotte anche sessioni di brainstorming.

Questioni emerse durante i panel

Nei panel sono sorti vari spunti interessanti, alcuni più sorprendenti di altri. Uno dei temi più ricorrenti è stato il ruolo dell'Unione europea, che necessitava di essere chiarito. Per molti partecipanti, il sistema dell'Unione europea risultava incomprensibile, motivo per cui si è richiesto che l'informazione sul funzionamento dell'Unione fosse resa più comprensibile e accessibile per tutti i cittadini.

Un altro tema emerso riguardava la necessità di mantenere come priorità e di rafforzare il principio fondamentale di promozione della pace europea, all'origine del progetto europeo. Occorre rilevare che i processi di policy-making che si tengono a Bruxelles appaiono distanti, mentre i problemi nazionali sono percepiti come più vicini.

Nei panel sono stati espressi scetticismi e timore in merito al tema dello sviluppo di una federazione europea. Uno sviluppo in questa direzione non è ancora auspicato, mentre si richiede un'informazione esauriente su ciò che sta accadendo attualmente. La cittadinanza attiva si è espressa solo in parte sotto forma di consultazioni, non essendo stato possibile dare ascolto a tutti i cittadini in questi fori. Attraverso le consultazioni, i cittadini sono ancora divisi in differenti gruppi, con il rischio dell'esclusione di alcuni.

I PANEL IN GRECIA

Gruppi target coinvolti

Il progetto ha coinvolto pensionati con più di 55 anni provenienti da strati sociali medio-bassi, residenti per la maggior parte in zone rurali. Si tratta di persone che hanno svolto diverse attività lavorative, come ad esempio lavoratori industriali, fabbri, falegnami, lavoratori in aziende di tabacco, contadini, conducenti, piccoli negozianti, collaboratori esterni, sarti e casalinghe.

Oltre ai pensionati, hanno inoltre partecipato assistenti sociali, personale sanitario, lavoratori comunali e rappresentanti di agenzie locali, come pure alcuni giovani e adulti con profili diversi.

Ai panel hanno partecipato 252 cittadini greci, 153 uomini e 99 donne.

Aree geografiche

Le aree coperte erano per la maggior parte zone rurali della Grecia (Komotini, Xanthi, Elassona, Karditsa, Lamia), dove l'informazione sulle questioni europee è piuttosto limitata, e i cittadini che vi vivono hanno poche opportunità di essere coinvolti in attività di partecipazione politica. Il loro coinvolgimento ha fornito in questo modo un valore aggiunto al progetto, in quanto ha promosso la coesione sociale e ha favorito l'integrazione nel contesto europeo di cittadini vulnerabili e marginalizzati.



Infine, ad Atene e nell'isola di Syros hanno partecipato giovani e adulti con diverso profilo.

Promozione del progetto e selezione dei beneficiari

Le attività del progetto sono state preparate nell'incontro dei partner tenutosi precedentemente a livello transnazionale.

Poiché i gruppi destinatari avevano profili sensibili e lo scopo era influire sulla loro vita di ogni giorno attraverso l'educazione, sono stati elaborati diversi materiali da utilizzare negli incontri con i cittadini. Si trattava di:

- Presentazione con diapositive del programma "Europe for citizens", il programma stesso, una visione d'insieme, fatti e questioni relativi al Trattato di Lisbona.
- Foglio informativo comprensivo di un riassunto del Trattato di Lisbona, un questionario che richiedeva le opinioni dei cittadini, tesi e raccomandazioni.
- Domande a scelta multipla sul Trattato di Lisbona.
- Materiale promozionale, come matite ecc.

Il progetto è stato presentato a un certo numero di centri diurni per anziani, con i quali il coordinatore nazionale del progetto ha mantenuto rapporti di collaborazione. I centri delle aree rurali sono stati scelti fra un grande numero di agenzie, nel tentativo di coinvolgere cittadini che non avessero mai avuto una tale opportunità.

L'approccio educativo, che si è dimostrato piuttosto attraente, ha reso gli incontri più interessanti. Per coincidenza, il periodo era ottimo, in quanto immediatamente precedente le Elezioni Europee del 2009.

Il coordinatore nazionale, dopo il completamento degli incontri con i cittadini senior, ha organizzato ad Atene nel giugno 2009 altri incontri informali con giovani, tutti membri ed amici del gruppo giovanile "Workshop for Expression and Culture" e con adulti membri dell'associazione sociale e culturale «Ανάδραση» (Anadrasis) nell'isola di Syros.

Organizzazione dei panel e metodologie adottate

La tempistica delle visite ai centri diurni per anziani è cominciata dopo la preparazione del materiale educativo, nell'aprile 2009. In totale hanno avuto luogo cinque incontri con i cittadini nel mese di maggio presso le seguenti località: Komotini, Xanthi, Ellassona, Karditsa e Lamia.

Ciascun incontro è durato approssimativamente 3-4 ore, secondo l'interesse e le necessità espresse dai partecipanti.

Gli incontri sono stati condotti da due formatori. Il materiale educativo usato è quello citato sopra. All'inizio c'è stata un'introduzione panoramica sull'Unione europea ed una sul Trattato di Lisbona, seguite da una sessione di domande. Il contenuto dell'introduzione è stato discusso in gruppi di lavoro che successivamente hanno compilato alcuni moduli in cui dovevano esprimere le loro tesi e le raccomandazioni. Le risposte sono state usate per completare le raccomandazioni dei cittadini, così come per misurare e valutare i risultati del progetto. Ciascun partecipante ha ricevuto una matita, degli opuscoli e del materiale informativo proveniente dalle pubblicazioni ufficiali dell'UE.

Questioni emerse durante i panel

Ecco alcune delle questioni che sono emerse:

- Salute, istruzione, disoccupazione, cambiamenti climatici, salari, uguaglianza di fronte alla legge, immigrazione, cultura ed arte sono state alcune delle più importanti parole chiave che dovrebbero essere trasmesse alle istituzioni della UE perché agiscano.
- Tra le principali preoccupazioni per l'UE dovrebbe comparire il tema dello sviluppo sostenibile, della sicurezza e della dignità dei suoi cittadini, della riduzione della loro paura del futuro e della disoccupazione.
- Si dovrebbe dare priorità alla realizzazione del Protocollo di Kyoto e all'uso di risorse naturali alternative.
- Sono assolutamente necessarie all'UE una Costituzione Europea, una comune politica europea sull'immigrazione, una comune politica estera europea, tutte questioni che dovrebbero affrontare i problemi

nazionali di ciascun paese.

- L'uguaglianza fra tutti gli Stati membri dell'UE (specialmente per i più piccoli) deve essere garantita.
- Sono state sollevate riserve sulla questione se l'allargamento dell'UE fosse necessario o meno. Dovrebbero essere riconsiderati i criteri per selezionare i futuri paesi candidati.
- L'aiuto finanziario dall'UE sembra avere avuto grande approvazione e apprezzamento.
- L'UE dovrebbe fare da pioniere a livello internazionale. Sono necessarie persone dalla mentalità aperta.
- L'UE dovrebbe monitorare meglio gli Stati membri, al fine di assicurare che si conformino alle decisioni prese e affrontino la corruzione.

I PANEL IN BULGARIA

Gruppi target coinvolti

I panel in Bulgaria sono stati disegnati per un gruppo di riferimento di giovani di età compresa tra i 18 e 25 anni e sono composti di allievi delle scuole secondarie e studenti universitari.

Lo scopo principale della scelta di rivolgersi a questo gruppo di riferimento era aumentare la consapevolezza sulle questioni europee tra i giovani, che rappresentano la futura forza trainante della Bulgaria e dell'Unione europea. All'interno della società bulgara, i giovani sono paradossalmente i meno interessati al futuro sviluppo del paese e del continente europeo. Tra di loro dilaga la sensazione che lo sviluppo futuro del paese sia predeterminato, che nessuno sia interessato a quello che loro pensano, che nulla possa essere cambiato per far sì che la voce della gente venga ascoltata.

Un'altra ragione per aver scelto di lavorare con questo gruppo è che molti giovani avrebbero partecipato alle elezioni del Parlamento europeo, chi per la prima volta, chi per la seconda. Il team di progetto riteneva importante interfacciarsi con questo gruppo di riferimento, al fine di metterli in condizione di esprimere un voto consapevole.

E' stata infatti sviluppata una strategia cadenzata, per la realizzazione del progetto, in particolare per la sua parte più vitale, i panel e la selezione dei partecipanti. Si è ritenuto indispensabile, per incoraggiare la partecipazione al progetto, fornire più informazioni possibili sulle



attività del progetto.

E' stato, altresì, rilevante informare tutti gli studenti dell'università dell'esistenza di tale iniziativa europea, su come il loro coinvolgimento sia fondamentale, tanto quanto il fatto che sarebbero stati ascoltati.

Hanno partecipato ai panel 67 cittadini, 21 uomini e 46 donne.

Aree geografiche

L'area geografica coperta dal progetto è la regione di Veliko Turnovo, tuttavia i partecipanti ai panel, in quanto per la maggior parte studenti universitari, provenivano da tutto il paese e da diversi contesti: dalla capitale, da grandi città, da piccoli centri e villaggi.

Promozione del progetto e selezione dei beneficiari

Il processo di informazione e promozione del progetto è stato realizzato utilizzando differenti canali.

Una via è stata quella delle associazioni studentesche universitarie e di facoltà. Il gruppo di lavoro ha contattato sia l'associazione degli studenti dell'università, sia l'associazione degli studenti della facoltà di filosofia. Durante gli incontri mensili delle associazioni, il promotore ha presentato i dettagli del progetto, gli obiettivi e le attività. Durante la presentazione, si è cercato di porre molta enfasi sul fatto che, attraverso l'iniziativa "Do EU know?", gli studenti non si sarebbero limitati ad imparare e ricevere informazioni, ma avrebbero anche potuto esprimere le loro opinioni, oltre a formulare proposte e raccomandazioni. La voce degli studenti sarebbe stata ascoltata attraverso i documenti contenenti le raccomandazioni; le loro considerazioni avrebbero potuto influenzare il futuro sviluppo dell'Europa. Durante tali incontri di presentazione, gli studenti hanno fatto una grande quantità di domande, soprattutto sulle tecniche per far sì che la voce della gente sia ascoltata dalle istituzioni europee e dal governo bulgaro.

Da un altro lato, il gruppo di lavoro ha affisso manifesti pubblicitari nelle bacheche dell'università.

Sono stati tenuti incontri specifici con i professori dell'università che

si occupano delle istituzioni europee e dell'integrazione europea, così da diffondere le informazioni sulla fase iniziale del progetto e sui suoi principali obiettivi.

Il preside della Facoltà di Filosofia è stato informato dell'avvio del progetto ed il gruppo di lavoro ha firmato un accordo di lavoro congiunto per la sua attuazione.

La selezione del panel di partecipanti è stata condotta secondo il principio "primo a presentare la domanda, primo ad essere scelto". Sono stati ricevuti 67 messaggi da studenti desiderosi di partecipare ai panel.

Il gruppo di lavoro ha deciso di dividere i gruppi in base alle specializzazioni che gli studenti stavano seguendo. In questo modo, sono stati formati due panel, uno formato dagli studenti di Scienze Politiche e l'altro da studenti di Filosofia, Psicologia, Storia, Pedagogia e Lingue. Tale approccio ha consentito al team di progetto di essere più efficiente e, allo stesso tempo, di assicurare un differente grado di specializzazione nei due gruppi.

I panel sono stati costituiti principalmente in relazione al livello di conoscenza da parte degli studenti delle questioni, del processo di integrazione e delle istituzioni dell'Unione europea. Infatti, il panel costituito dagli studenti di Scienze Politiche ha potuto essere più specifico, dettagliato e approfondito, grazie alla presenza nel curriculum universitario della materia "Istituzioni politiche europee e processo di integrazione" e alle conoscenze pregresse degli studenti, in particolare alla loro dimestichezza con le fonti informative dell'Unione europea.

Il secondo panel, invece, costituito dagli studenti universitari che si occupano di discipline umanitarie, era più variegato, fatto che ha rappresentato non solo una sfida ma anche un'opportunità. La diversa provenienza culturale degli studenti ha inoltre arricchito le discussioni e le critiche emerse durante i panel.

Organizzazione dei panel, metodologie adottate e questioni emerse

I panel sono stati organizzati in quattro moduli.

Il gruppo di progetto ha chiesto l'opinione dei partecipanti sugli argo-

menti delle tavole rotonde, sulle aree tematiche da coprire, sulle problematiche o sugli argomenti che potessero suscitare il loro interesse e sulle proposte dei partecipanti, al fine di rendere il lavoro dei panel più efficace ed interessante.

La prima tavola rotonda tematica, dedicata alle istituzioni e allo sviluppo dell'Europa, al Parlamento Europeo ed alle imminenti elezioni, si è svolta il 7 aprile 2009 per il primo gruppo e il 14 aprile 2009 per il secondo gruppo.

Gli argomenti che sono stati presentati sono i seguenti: le istituzioni europee, il loro sviluppo storico e i prerequisiti per costruire l'idea di un'Europa unita; la differenza tra le istituzioni che agiscono in Europa; una breve panoramica sulla storia dell'Unione europea, i pilastri dell'architettura politica europea, la divisione e distribuzione dei poteri all'interno dell'Unione europea; il procedimento legislativo nell'Unione europea; il ruolo e le elezioni del Parlamento europeo; i membri bulgari del Parlamento europeo.

Un'attenzione particolare è stata dedicata all'idea di una Costituzione europea, ai referendum ed al Trattato di Lisbona. Ai partecipanti sono state fornite informazioni sull'Europa prima e dopo Lisbona.

Con il gruppo di studenti di Scienze politiche, già in possesso di alcune conoscenze base, sono stati approfonditi alcuni temi, quali il processo di integrazione europea negli ultimi 50 anni, le votazioni in Francia ed in Olanda e le possibili ragioni degli esiti elettorali negativi, infine, i cambiamenti attesi dopo il Trattato di Lisbona.

La discussione è stata molto interessante e sono state condivise molte opinioni sulla comprensione attiva di cosa significhi per i giovani "La mia Europa".

La seconda tavola rotonda tematica, dedicata alle politiche per i giovani ed ai giovani in Europa, si è svolta, per entrambi i gruppi, il 19 maggio 2009. Prima dello svolgimento dei dibattiti del panel, il Centro di Informazione Europea, l'Università di Veliko Turnovo, la Facoltà di Filosofia e il Comune di Veliko Turnovo hanno finanziato una visita studio a Sofia.

La visita è stata il risultato del desiderio e delle aspettative espresse dai partecipanti di non essere solo indottrinati, ma di essere anche

messi in condizione di esprimersi, comunicare e discutere con i membri della classe dirigente politica bulgara in merito ai problemi che i giovani incontrano durante gli studi e dopo la laurea, sulla loro percezione del ruolo delle autorità dello Stato, dello sviluppo del paese, della collocazione della Bulgaria in Europa e sulle relazioni Europa-Bulgaria e Bulgaria-mondo.

Così il promotore del progetto ha avuto colloqui molto intensi con le Istituzioni nazionali al fine di poter organizzare incontri di successo ed essere sicuri che i partecipanti ai panel potessero incontrare i decisori delle istituzioni nazionali, con l'obiettivo di stimolarne attività e motivazioni.

A Sofia gli studenti hanno quindi avuto l'opportunità di incontrare i consiglieri del Presidente presso la Presidenza, alcuni membri della Commissione Parlamentare sulla società civile e i mezzi di informazione presso il Parlamento nazionale, nonché il presidente dell'agenzia di stato per i Giovani e lo Sport presso il Consiglio dei Ministri.

Per la prima volta gli studenti sono stati ospiti delle Istituzioni statali e sono stati molto colpiti ed ispirati dalle visite e dalle discussioni che hanno avuto luogo.

Presso la Presidenza gli studenti hanno incontrato il Consigliere giuridico del Presidente della Repubblica di Bulgaria, che è anche consigliere delle relazioni con la società civile ed i mezzi di informazione.

Sono state sollevate molte questioni, tra cui la possibilità di un referendum in Bulgaria, la mancanza della possibilità di influenzare il processo decisionale in Bulgaria, l'assenza di una strategia di sviluppo nazionale che abbia una corrispondenza diretta con la "fuga di cervelli" verso l'Europa e gli Stati Uniti; la necessità di un codice etico nell'operato dei mezzi di informazione; il ruolo della Bulgaria nello sviluppo dell'Europa, nella Comunità Europea e nella regione dei Balcani.

Serie preoccupazioni sono state espresse dai giovani circa l'incapacità dello Stato di fermare la corruzione, di adoperarsi per lo sblocco dei fondi europei in tutti gli ambiti, nonché riguardo alla mancanza di un'azione dello Stato per garantire ai cittadini bulgari uno sviluppo sicuro, stabile e costante. Questa è la principale ragione condivisa per cui i giovani abbandonano la Bulgaria dopo la laurea.

Presso il Parlamento Nazionale gli studenti hanno incontrato alcuni membri della Commissione Parlamentare sulla società civile e i mezzi di informazione ed il Presidente della Commissione Parlamentare per i reclami e le segnalazioni dai cittadini.

Gli studenti sono stati informati su come lavora il Parlamento, su come sono fatte le leggi, sul processo di coinvolgimento dei cittadini nei procedimenti decisionali, su come le leggi bulgare siano state armonizzate con quelle europee.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di intervenire nel lavoro di diverse Commissioni parlamentari: la Commissione sui giovani, i bambini e lo sport; la Commissione sulla società civile e i mezzi di informazione, la Commissione giuridica, la Commissione sui diritti umani e la Commissione contro la corruzione. Hanno ricevuto un'idea generale circa i procedimenti giuridici ed il lavoro all'interno delle Commissioni.

Alla Commissione per i giovani, i bambini e lo sport era sul tavolo la stesura della nuova legge sui giovani. Gli studenti hanno espresso la sensazione che le problematiche dei giovani in Bulgaria siano sottovalutate e hanno indicato quali garanzie questa legge dovrebbe offrire ai giovani. Hanno commentato la possibilità per i giovani di partecipare al processo decisionale, la necessità di organizzare discussioni pubbliche e indagini tra i giovani e i bambini sui temi caldi e sui problemi che incontrano nella vita di tutti i giorni.

Presso il Consiglio dei Ministri, all'Agenzia di Stato per i giovani e lo sport, i partecipanti hanno incontrato rappresentanti di "Youth in action" (Giovani in azione) e "Life-Long Learning" (Programma di apprendimento permanente), entrambi programmi dell'Unione europea, e sono state fornite loro informazioni dettagliate sulla possibilità di partecipare alle suddette iniziative.

Il secondo giorno il gruppo ha visitato il Centro di Informazione della Rappresentanza dell'Unione europea in Bulgaria, dove il Professor Ingrid Shikova, consigliere politico della Rappresentanza, ha tenuto una lezione agli studenti sul progresso di Lisbona e sul Trattato di Lisbona. La Professoressa Rumiana Kolarova dell'Università di Sofia, ha parlato agli studenti delle vicine elezioni del Parlamento europeo, delle istitu-

zioni europee e delle loro relazioni con i cittadini. Ha inoltre presentato alcuni casi di studio sul ruolo attivo dei cittadini.

Le impressioni, le discussioni e le opinioni condivise durante gli incontri di Sofia hanno generato una gran quantità di idee, proposte e raccomandazioni tra i giovani.

Allo stesso tempo, gli incontri hanno sollevato parecchie questioni sul ruolo della società civile, dei cittadini e della cittadinanza attiva, e la necessità di un coinvolgimento attivo a tutti i possibili livelli della vita personale.

La terza tavola rotonda tematica ha considerato gli argomenti della cittadinanza e della cittadinanza attiva democratica. Si è svolta il 3 e il 4 giugno 2009.

Durante i panel, ai partecipanti sono state fornite informazioni sulla democrazia partecipativa e sul concetto di cittadinanza, sulle visioni teoriche europee ed americane di cittadinanza, sulle esistenti disposizioni di legge riguardo la cittadinanza e sulla possibilità di partecipazione nella vita pubblica e nel processo decisionale ad ogni possibile livello nella vita di tutti i giorni. Alcune buone pratiche esistenti in Europa sono state condivise.

Il divario tra le istituzioni è stato discusso e commentato. Sono state condivise opinioni sul fatto che ciò che succede in Europa è spesso più trasparente di ciò che succede in Bulgaria, e che il divario tra cittadini e Istituzioni e la mancanza di fiducia nei confronti di queste ultime è più profondo del divario tra i cittadini dell'Unione europea e le sue istituzioni.

La tavola rotonda conclusiva "Il mio messaggio all'Europa" si è svolta il 23 giugno ed il 2 luglio 2009.

Le principali questioni sollevate durante le discussioni hanno riguardato la formulazione delle proposte alle istituzioni, affinché fossero scritte in modo focalizzato, chiaro ed efficace per il futuro dell'Europa. Sono state abbozzate ed accettate dai due gruppi circa 67 proposte su differenti aspetti.

Le proposte più importanti sono state avanzate al gruppo di coordinamento del progetto, a cui è stato chiesto di includerle nel testo delle raccomandazioni finali del progetto.

La metodologia usata per la realizzazione del progetto è stata discussa con gli esperti di metodologie della facoltà di Pedagogia dell'Università. Uno dei formatori coinvolti nel progetto è un professore di Psicologia dell'Università.

Sono stati usati diversi metodi. I panel hanno seguito il modello di "Cafeteria Europe". I partecipanti erano soliti seguire le lezioni in un ambiente piacevole ed amichevole. Durante tutte le discussioni del panel, si sono svolti lavori di gruppo e giochi di ruolo.

In gruppi, con l'aiuto di un moderatore, i partecipanti commentavano i temi sollevati, mentre un portavoce presentava l'approfondimento del gruppo a tutti i partecipanti. In tal modo, l'atmosfera durante i panel era molto vitale e ricca di idee e riflessioni competitive. Alla fine di ogni esposizione, si era soliti dare un regalo al gruppo più attivo.

Durante il primo panel e quello conclusivo, ci sono state competizioni tra gruppi per il messaggio più chiaro da rivolgere all'Europa.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di discutere e formulare proposte durante le visite al Parlamento Nazionale e alla Presidenza.

I PANEL IN SPAGNA

Gruppi target coinvolti

In Spagna il progetto ha coinvolto cinque gruppi di riferimento. Il primo era composto da giovani a rischio di esclusione sociale tra i 16 e i 20 anni di età, che partecipavano ad un Programma di Addestramento Professionale volto all'inserimento nel mercato del lavoro. Dodici giovani hanno partecipato e discusso le questioni proposte nelle due sessioni di questo panel.

Il secondo gruppo era composto da studenti universitari, dal momento che la città di Valladolid, il capoluogo della regione di Castiglia e Leon, ha una lunga tradizione universitaria e una cospicua popolazione di studenti. 24 studenti hanno partecipato attivamente a tre sessioni, che hanno avuto luogo nell'Istituto di studi europei a Valladolid. Nel terzo panel, il team di progetto ha lavorato con un gruppo di quindici professionisti composto da professori universitari e insegnanti, operatori sociali, formatori e operatori che hanno a che fare con adulti. Sono state scambiate opinioni e punti di vista su come coinvolgere gli abitanti della regione nel processo di integrazione europea, come evidenziato dal trattato di Lisbona. Poiché la maggioranza della popolazione della regione di Castiglia e Leon è composta da persone anziane, è stato considerato importante lavorare con questo gruppo, che ha mostrato un grande interesse per l'argomento, soprattutto se si considera quanto il processo di integrazione europea sembri di-



stante dalla loro vita quotidiana.

Il quarto panel ha visto la partecipazione di 35 persone in due sessioni che hanno avuto luogo nel piccolo villaggio di La Parilla (circa 500 abitanti). Il livello di interesse, partecipazione e motivazione è stato veramente alto, così come il coinvolgimento personale nelle attività proposte.

Un altro aspetto significativo della popolazione di Castiglia e Leon è il suo carattere rurale, dato che più del 60% della popolazione vive in aree rurali. Per questa ragione il gruppo di progetto ha scelto una località in una provincia rurale, il villaggio di Almazan (1500 abitanti), per lavorare con un gruppo di adulti che era solito incontrarsi regolarmente per altre ragioni. 35 partecipanti hanno preso parte alle due sessioni organizzate nell'ambito di questo panel.

Il 26 giugno 2009, presso la sede centrale del Ministero dell'Istruzione della Giunta di Castiglia e Leon, con il supporto del Governo Regionale, si è svolto un seminario per diffondere informazioni sul progetto e le attività. Hanno partecipato circa 90 persone, includendo molti partecipanti attivi nei panel.

Complessivamente, in Spagna, sono stati coinvolti nei panel 121 cittadini, 23 uomini e 98 donne.

Aree geografiche

Castiglia e Leon è una delle diciassette regioni della Spagna ed è composta da nove province, la maggior parte delle quali con una ricca eredità culturale ed una popolazione rurale ed anziana. Per questa ragione è stato considerato appropriato selezionare i beneficiari del progetto tra gli abitanti più rappresentativi della regione. Le attività si sono svolte in tre delle nove province: Valladolid, Zamora e Soria. I gruppi di popolazione andavano dai giovani di 16 anni agli anziani, in alcuni casi ultra settantenni.

Promozione del progetto e selezione dei beneficiari

Il progetto è stato promosso in due differenti modi. Da un lato, le reti di rappresentanti della società civile sono state usate per una sistematica informazione dei Centri Sociali del Comune che, nelle aree

rurali, sono raggruppati nei cosiddetti Consigli Provinciali. Dall'altro lato, il gruppo di progetto ha avuto il supporto della Giunta di Castiglia e Leon, che ha reso possibile la divulgazione del progetto attraverso il proprio sistema educativo regionale (i centri di informazione degli insegnanti) e le reti di supporto pubblico (specialmente attraverso la Direzione Generale delle Donne).

Manifesti e volantini sono stati distribuiti attraverso i canali sopra menzionati, così da assicurare un'adeguata copertura e da raggiungere i gruppi designati. Molti insegnanti che lavorano nelle aree rurali hanno chiesto al coordinatore del progetto di essere autorizzati a far uso del materiale prodotto durante tutto il progetto.

La distribuzione di un kit per la stampa ai mezzi di informazione locali e regionali ha assicurato una copertura interessante, principalmente attraverso interviste in radio e TV locali.

Nello stesso periodo in cui il progetto "Do EU Know?" era in corso, Promocion Educativa ha organizzato dei workshop sulle pari opportunità tra uomini e donne. 40 villaggi della regione hanno partecipato a queste riunioni, che hanno attirato l'attenzione di più di 6000 persone. Queste iniziative hanno rappresentato un'ulteriore occasione di promozione del progetto.

Promocion Educativa ha scelto, nelle procedure di selezione, di dare priorità ai gruppi target sopra menzionati. L'invito a partecipare al progetto è stato pertanto inviato specificatamente a questi gruppi, e non a tutti i cittadini. Durante la selezione dei beneficiari, il gruppo di lavoro si è accertato di combinare la necessità di garantire l'omogeneità di ogni gruppo con la possibilità di aprire i panel ad altri partecipanti interessati.

I criteri di selezione sono stati essenzialmente decisi alle pre-iscrizioni e sono stati messi in relazione con le capacità degli individui di partecipare a questi tipi di attività (per esempio persone a rischio di esclusione sociale, persone anziane, persone provenienti dalle aree rurali). D'altro canto, è stato applicato il criterio di moltiplicazione: veniva assegnato un punteggio più alto a quei candidati la cui attività o ruolo nel gruppo potevano sviluppare un effetto moltiplicatore (per es. studenti universitari o rappresentanti della società civile).

Organizzazione dei panel e metodologie usate

All'inizio, il gruppo di lavoro intendeva dare una struttura simile a tutti i panel. Più tardi è risultato che la miglior metodologia di lavoro era seguire il particolare ritmo di ciascun gruppo. Lavorare con persone a rischio di esclusione sociale, con rappresentanti della società civile o persone anziane non è la stessa cosa. Per questa ragione il progetto iniziale, che doveva essere sviluppato in due sessioni, è stato soggetto a modifiche. Gli emendamenti sono stati legati alle seguenti caratteristiche:

- Numero di sessioni: per gli studenti universitari, condizionati dalle loro attività di apprendimento, il lavoro è stato concentrato in tre sessioni con una durata maggiore. Lo stesso è accaduto per il gruppo di rappresentanti della società civile. Avendo presente il grande interesse e la capacità di lavoro, la squadra ha organizzato 4 sessioni con questi gruppi.
- Uso di presentazioni in Power Point: l'uso di presentazioni in Power Point si è rivelato difficile da capire per gli anziani e la gente delle campagne; così la loro esposizione è stata ridotta, mentre è stato dedicato più tempo alle vivaci discussioni sul senso di appartenenza all'Unione europea e sui modi di consolidare la partecipazione attiva degli anziani e degli abitanti delle zone rurali alla vita pubblica europea.
- Uso di materiale di approfondimento: hanno dato buoni risultati con specifici gruppi, per esempio con gli studenti universitari, i rappresentanti della società civile e la gente di campagna. E' stato invece impossibile usarle con i giovani a rischio di esclusione sociale, con i quali il gruppo di progetto ha lavorato sulla base di specifiche notizie e cronache tratte da servizi sui quotidiani.

Sono stati prodotti materiali in collaborazione con gli esponenti dell'istruzione pubblica della regione e con il supporto di altri partner che lavorano su progetti europei di intermediazione sociale. La squadra ha distribuito il materiale prodotto in molti istituti superiori della regione. Alcuni di questi appunti hanno incoraggiato un numero di insegnanti a sviluppare le unità di apprendimento, basandosi su

contesti legati alla cittadinanza attiva e al Trattato di Lisbona (il mese di ottobre 2009 è stato particolarmente proficuo dopo l'approvazione irlandese e la sottoscrizione del Governo ceco).

Questioni emerse durante i panel

Una delle questioni più dibattute in Castiglia e Leon è stata la distanza e la freddezza tra i politici europei che rappresentano i cittadini e la gente comune (alcuni dei gruppi di riferimento dei panel spagnoli). Un'altra importante questione riguardava il bisogno di diffondere l'informazione e organizzare campagne di divulgazione sul processo di integrazione europea tra la gente che vive nelle aree rurali e gli anziani. La mancanza di rappresentanti della società civile qualificati tra la popolazione rurale è stata particolarmente sentita. La maggior parte dei Comuni rurali spesso ha informazioni molto ridotte sulle questioni europee e, di conseguenza, possiede un senso di appartenenza all'Unione europea meno sviluppato.

LE ATTIVITA' DEL PROGETTO IN POLONIA

La Fondazione polacca Robert Schuman ha aderito al progetto "Do EU Know?" quando la fase della presentazione della domanda di ammissione era quasi conclusa. Per questa ragione la fondazione ha potuto giocare un ruolo limitato nella partnership e non ha organizzato panel di cittadini. Durante il progetto sono stati organizzati a Varsavia, tra febbraio e ottobre 2009, dieci seminari sul processo di integrazione europea e sulle questioni legate alla partecipazione della Polonia all'Unione europea. I seminari sono stati indirizzati a studenti, giornalisti, rappresentanti di organizzazioni non governative. Erano aperti anche a tutti i cittadini interessati. La maggioranza dei partecipanti erano studenti dell'Università di Varsavia selezionati in accordo con il sistema diretto dall'Università. Non sono stati previsti, invece, criteri di selezione per i cittadini comuni. Ciascun seminario è stato frequentato da circa 30 partecipanti e ha avuto una durata di due ore. Nella prima parte, è stata fornita un'introduzione alle questioni trattate dagli esperti invitati. La seconda parte è consistita in un'aperta discussione con i partecipanti. La Fondazione Polacca Robert Schuman ha anche organizzato a Varsavia una conferenza dal titolo "L'Europa in tempo di crisi". Era indirizzata a rappresentanti di organizzazioni non governative, esperti provenienti da gruppi di specialisti polacchi ed europei, politici, scienziati e giornalisti. Hanno preso parte all'evento circa 110 partecipanti provenienti da 10 diversi Paesi dell'Unione europea.



CAPITOLO 2: RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI EUROPEE E NAZIONALI

INTRODUZIONE

Il Trattato Costituzionale, respinto da Francia e Olanda, includeva nella prima parte un titolo sulla "vita democratica dell'Unione", con un articolo sulla democrazia rappresentativa e uno sulla "democrazia partecipativa". Il Trattato di Lisbona, che lo ha sostituito ed è stato recentemente approvato, mantiene il titolo sulle "disposizioni sui principi democratici" e include un articolo sulla "democrazia partecipativa", così da esprimere l'importanza ed il bisogno di un'estesa partecipazione dei cittadini alla governance europea.

L'elaborazione di raccomandazioni sulle politiche è un processo di democrazia partecipativa, in quanto mezzo di coinvolgimento diretto dei cittadini nella gestione e nella conduzione della vita politica, allo stesso modo di un processo di consultazione con i centri decisionali. Il progetto trans-nazionale "Do EU know?" ha contribuito a promuovere la democrazia partecipativa, supportando tale processo di elaborazione.

Le 114 raccomandazioni che seguono sono il risultato dello sforzo di 529 cittadini europei in Italia, Svezia, Grecia, Bulgaria e Spagna, che, dopo aver discusso le questioni che li coinvolgevano, hanno identificato alcune massime priorità, dando loro la forma di suggerimenti sul modo in cui l'Unione europea dovrebbe affrontare le attuali sfide economiche e sociali. Attraverso le raccomandazioni, i cittadini hanno voluto influenzare lo sviluppo e contribuire alla definizione di politiche europee migliori in un'Unione più responsabile.

Durante i panel, è stato chiesto ai cittadini di discutere e abbozzare raccomandazioni su un argomento comune: la distanza tra i cittadini e le istituzioni europee. Inoltre, i cittadini sono stati lasciati liberi di proporre e discutere questioni che sentivano importanti e alle quali tenevano in modo particolare: occupazione, istruzione e formazione continua, mobilità giovanile, immigrazione, politica estera e sicurezza comune, coesione sociale, cambiamento climatico e ambiente, pro-

cessi di integrazione europea e allargamento.

La maggioranza delle raccomandazioni emerse non presenta una formulazione "tecnica", dato che esprimono le opinioni di ordinari cittadini in genere non specialisti, provenienti anche da contesti (urbani e rurali) dove l'informazione sull'Unione europea è molto limitata. Malgrado ciò, il gruppo di progetto ha deciso di non modificare le raccomandazioni emerse, in quanto ha ritenuto importante salvaguardarne lo spirito.

Le raccomandazioni risentono, da un lato, dell'ambiente culturale e sociale del gruppo di riferimento interessato, dall'altro, delle tradizioni culturali e della storia dello Stato membro coinvolto. In alcuni casi, riflettono la durata dell'appartenenza all'Unione europea del paese partner del progetto, nonché l'atteggiamento di quel paese nei confronti dell'Unione europea.

Le raccomandazioni riflettono anche le caratteristiche dei gruppi di riferimento che hanno partecipato ai panel: l'età, l'ambiente culturale e il livello di istruzione, il grado di partecipazione alla sfera pubblica, la preesistente conoscenza delle questioni europee, i settori nei quali i partecipanti lavorano o sono stati attivi (per es. il settore del sociale, la pubblica amministrazione, la politica, il volontariato).

Le raccomandazioni suggerite in relazione al tema centrale, la distanza tra i cittadini e le istituzioni europee, sono particolarmente interessanti. I messaggi chiave hanno evidenziato l'importanza dell'informazione e della comunicazione sulle questioni europee, lo scambio di conoscenza sulle migliori pratiche esistenti, la possibilità di migliorare la trasparenza e la responsabilità dei politici e delle cariche istituzionali a tutti i livelli, la necessità di semplificare i processi decisionali, la rilevanza delle organizzazioni della società civile e delle autorità locali come organismi intermedi tra i cittadini e le istituzioni dell'Unione europea, così come l'importanza della partecipazione e dell'insegnamento delle questioni europee.

Tutte le raccomandazioni convergono verso la conclusione che sia necessaria più Europa per dare una risposta ai problemi quotidiani dei cittadini e alle sfide globali che i governi devono affrontare.

RACCOMANDAZIONI EMERSE IN ITALIA

ADULTI

1. Coinvolgimento degli Enti Locali

→ L'UE dovrebbe investire maggiormente nella diffusione delle opportunità esistenti di scambio e conoscenza tra cittadini europei tramite il coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti chiave del territorio.

2. Diffusione delle Best Practice

→ L'UE dovrebbe costruire un albo delle best practice europee definito dalle diverse Direzioni Generali sui temi di competenza, da diffondere presso le amministrazioni locali.

3. Promozione del Senso di Appartenenza

→ L'UE dovrebbe promuovere presso gli Stati membri, le amministrazioni locali e la società civile la celebrazione della data del 9 maggio, festa dell'Europa, elevandola alla dignità delle rispettive feste nazionali, sostenendo al contempo l'utilizzo di ulteriori strumenti "simbolici" di appartenenza europea (ad es. "kit del piccolo europeo", comunicazione positiva sull'impatto dell'Europa nella vita quotidiana, ecc.).

4. Promozione dell'Informazione sull'Europa

→ L'UE dovrebbe impegnarsi a far raggiungere alle emittenti televisive nazionali in ciascuno Stato membro la soglia del 7% di contenuti informativi a tema europeo entro il 2017 (60° anniversario del Trattato di Roma).

5. Comune Legge Elettorale Europea

→ L'UE dovrebbe promuovere presso gli Stati membri l'adozione di una comune legge elettorale per l'elezione dei membri del Parlamento europeo.

6. Profilo delle Candidature degli Eurodeputati

→ L'UE dovrebbe sviluppare un programma di formazione specifica sul profilo del parlamentare europeo, definendone competenze e requisiti. Il programma andrà poi attuato a livello locale.

GIOVANI

1. Rafforzare il valore del programma Erasmus

→ L'UE dovrebbe tendere ad un'armonizzazione dei criteri di selezione dei candidati del programma Erasmus, così come dei sistemi di valutazione e di criteri oggettivi per comparare corsi simili ma non identici di modelli universitari differenti, in tal modo limitando la discrezionalità delle università e dei singoli professori, con la finalità di permettere agli studenti di tutti i Paesi membri di trovarsi in posizione di reale uguaglianza.

→ L'UE dovrebbe inoltre rafforzare i meccanismi di controllo e supervisione già esistenti e introdurre diversi sistemi di verifica, per appurare se lo studente ha effettivamente usufruito della possibilità di studiare nell'università ospitante. Una delle misure da prendere in considerazione potrebbe essere l'innalzamento del numero di esami richiesti durante il soggiorno, sfatando in tal modo i pregiudizi negativi e garantendo la qualità di un programma sinceramente teso ad arricchire il bagaglio universitario e culturale dello studente.

2. Migliorare il sistema europeo di riconoscimento dei titoli di studio

→ L'UE dovrebbe garantire ai cittadini europei l'effettiva applicazione del principio fondamentale della libera circolazione delle persone e dei servizi, rendendo più efficiente l'attuale sistema europeo di riconoscimento dei titoli accademici e professionali, superando gli ostacoli che permangono.

→ Contestualmente, l'UE dovrebbe incentivare e rendere più accessibili le opportunità di mobilità studentesca già previste da programmi comunitari come Gioventù in Azione, che risultano ad oggi scarsamente conosciuti dai loro destinatari.

3. Migliorare la comunicazione online diretta ai giovani

→ L'UE dovrebbe migliorare la comunicazione online, in specifico quella diretta ai giovani. Andrebbe creato a tal scopo un portale unico che non sia dispersivo e che permetta ai giovani di recuperare con chiarezza le informazioni e di poter accedere alle varie opportunità di studio e di lavoro offerte dall'UE. Dovrebbe anche creare un database che consenta l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in tutta l'UE, facilitando una visione d'insieme del mercato del lavoro comunitario. Bisognerebbe, quindi, investire di più sull'informazione online, superando la logica degli sportelli.

4. Rafforzare l' "educazione europea"

→ L'UE dovrebbe puntare sull'educazione civica europea dei giovanissimi². Crediamo che i bambini dovrebbero apprendere sin dall'inizio del loro percorso formativo cos'è l'Europa, quali sono le istituzioni che la compongono, qual è la sua storia e cosa fa per i cittadini. Per questo motivo l'UE dovrebbe spingere perché le scuole dedicassero almeno 1 ora al mese a partire dal quarto anno della scuola primaria, all'educazione europea, declinata su diversi livelli: dallo studio del suo processo evolutivo e del suo funzionamento, a momenti di gioco, ricerca, creatività per conoscere la multiculturalità dell'Europa³.

→ L'UE dovrebbe, inoltre, investire risorse economiche per consentire ai bambini e ai ragazzi del primo e del secondo ciclo di studi di visitare le sedi ufficiali dell'Unione, soprattutto il Parlamento e la Commissione, in gite extracurricolari, facendo inoltre sì che pregevoli iniziative per bambini, come la "Primavera dell'Europa", si diffondano maggiormente. L'Europa portata ai cittadini e i cittadini portati in Europa.

² I bambini sono i nuovi cittadini europei, i futuri elettori; sono nati in un'Europa già unita, godono dei benefici dell'esserne parte, eppure non la conoscono.

³ Gli adulti d'oggi rappresentano la fetta di popolazione più distante dall'idea di Europa, disinteressata e scettica nei confronti del processo di integrazione europea, spesso per disinformazione. I loro figli potrebbero contribuire a diffondere un sentimento di appartenenza e condivisione anche in famiglia, riportando nelle proprie case quanto imparato a scuola e innescando in tal modo un circolo virtuoso, che ha inizio prima di tutto dalla conoscenza.

5. Coinvolgere le organizzazioni locali nella promozione dell'informazione relativa ai programmi europei

→ L'UE dovrebbe sponsorizzare maggiormente i programmi europei rivolti ai giovani puntando più decisamente sul canale delle organizzazioni che operano a livello locale e lavorano a contatto con i giovani, come ad esempio l'AGESCI, in modo che essi si facciano a loro volta promotori di tali programmi presso i giovani che le intercettano o vi aderiscono.

OPERATORI SOCIALI CHE SI OCCUPANO DI IMMIGRAZIONE E ASILO

1. Integrazione

L'integrazione è un processo bi-direzionale che coinvolge sia gli immigrati che la comunità ospitante, questo principio è stato più volte espresso anche dalle istituzioni europee.

→ A livello comunitario, l'UE dovrebbe rafforzare il suo ruolo in materia di monitoraggio, promozione e assistenza agli Stati membri, in modo che adottino politiche e programmi che coinvolgano sia gli stranieri che la comunità ospitante volti a:

- promuovere la conoscenza della lingua del paese ospitante, promuovere l'educazione civica e alla salute;
- diffondere l'informazione, soprattutto ai nuovi arrivati, sui diritti e sui doveri;
- incoraggiare la conoscenza reciproca, promuovere lo scambio culturale e valorizzare la cultura di origine, allo scopo di facilitare il dialogo interculturale e prevenire o superare eventuali atteggiamenti ostili o difensivi da parte della comunità ospitante.

Riteniamo in questo senso di poter identificare la "famiglia" come un nucleo privilegiato per l'integrazione; si chiede quindi che gli Stati attuino politiche di sostegno alla famiglia immigrata e all'integrazione dei suoi componenti (es. mediazione culturale e linguistica nei servizi pubblici, negli ospedali e nelle scuole e in generale sul territorio).

2. Diritti sociali e non discriminazione

→ Ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio gli Stati, in ossequio al principio di non discriminazione, devono garantire parità di trattamento rispetto ai cittadini comunitari, in particolare in riferimento a:

- accesso alla casa
- accesso al lavoro, all'istruzione e alla formazione (riconoscimento delle competenze, convalida dei titoli di studio, riscossione dei versamenti previdenziali, possibilità di lavorare nella pubblica amministrazione nei settori che non concernono i poteri dello stato...)

E' necessario comunque che i diritti fondamentali (come definiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) vengano garantiti a tutti, indipendentemente dalla condizione di legalità o meno dello status.

3. Armonizzazione delle legislazioni nazionali

Uno dei principi fondamentali su cui si fonda l'Unione europea è la libera circolazione delle persone, ma attualmente da tale opportunità sono esclusi i cittadini stranieri presenti sul territorio dell'Unione. Si ritiene che per una reale libertà di circolazione delle persone, nell'ottica della progressiva integrazione europea, sia necessario giungere:

→ alla progressiva armonizzazione delle normative che disciplinano la materia finalizzate alla definizione di status comuni (come già avviene per esempio con lo status di cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo); a definire comuni procedure di ingresso e di permanenza sul territorio comunitario;

→ a definire politiche di governo comuni finalizzate all'integrazione dei cittadini stranieri e promuovere maggiore collaborazione tra gli Stati.

4. Stabilità giuridica

→ Riconoscendo nella precarietà giuridica uno dei principali osta-

coli all'integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti, si ritiene necessario promuovere la stabilità giuridica delle persone regolarmente soggiornanti prevenendo fenomeni di precarizzazione del soggiorno.

5. Protezione internazionale

Già da diversi anni l'Unione europea ha provveduto a disciplinare con proprie normative il riconoscimento di forme di protezione verso coloro che sono costretti a migrare dai loro paesi d'origine perché vittime di persecuzione, arrivando a definire le forme di protezione (Direttiva 2004/83/CE), le procedure (Direttiva 2005/85/CE e Regolamento 343/2003) e norme minime di accoglienza (Direttiva 2003/9/CE).

L'intervento europeo, tuttavia, si limita alla fase precedente il riconoscimento dello status, lasciando ai singoli Stati membri la competenza a prevedere ogni eventuale successivo intervento.

→ Per essere veramente efficace ed in coerenza con il principio della libertà di circolazione delle persone, occorre però che tale processo di armonizzazione già in atto giunga a completamento attraverso l'unificazione delle normative e la regolamentazione di uno status "europeo" che garantisca ai beneficiari:

- libertà di circolazione all'interno dell'area Schengen;
- uguali diritti e uguali doveri in ciascuno Stato membro;
- la disponibilità di misure di integrazione (alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, insegnamento della lingua del paese di dimora, ...) finalizzate ad assicurare la piena integrazione delle persone nel paese di dimora;
- la possibilità di presentare la domanda di protezione internazionale in uno stato differente da quello di arrivo (v. regolamento 343/2003).

6. Finanziamenti

Constatiamo che esistono grandi disparità tra i Paesi dell'UE nelle risorse investite per promuovere processi di integrazione delle persone straniere.

→ Proponiamo che ogni Stato si impegni a investire una percentuale minima del proprio bilancio, destinata a finanziare progetti ed iniziative – private e pubbliche – che hanno l'obiettivo di promuovere politiche per l'integrazione.

RACCOMANDAZIONI EMERSE IN SVEZIA

FUNZIONARI CHE SI OCCUPANO DI IMMIGRAZIONE

1. Lo scopo dell'Unione europea

Lo sviluppo dell'Unione europea è progredito troppo rapidamente e il suo scopo principale, la promozione della pace, è andato perduto lungo la strada. C'è la necessità di tornare ancora una volta alle origini della cooperazione europea e di formulare chiaramente lo scopo dell'Unione prima che si possano fare ulteriori progressi. Ciò potrebbe avvenire facendo i seguenti passi:

- La "mission" dell'UE dovrebbe essere descritta in modo più chiaro.
- Questa "mission" deve limitarsi a riguardare questioni che richiedano o beneficino di una direzione supernazionale.
- Il processo decisionale dovrebbe essere semplificato e reso più efficiente, al fine di attuare le direttive e le iniziative più velocemente.
- Le possibilità di influenzare attraverso consultazioni devono essere rese più facili, il "feedback" dovrà mostrare che le consultazioni hanno un impatto sul sistema UE e sono prese in considerazione da questo.

2. Scambio di conoscenze

L'Unione europea si è a lungo sforzata di creare un senso di comune identità europea. Ciò deve ancora svilupparsi nelle menti dei cittadini e dei politici svedesi. I cittadini europei necessitano di mezzi per comunicare le loro speranze e i loro desideri all'Unione europea e non viceversa; si devono incoraggiare più stretti contatti tra i cittadini al di là dei confini nazionali. Le seguenti proposte potrebbero servire come soluzioni ai problemi di cui sopra:

- Programmi di istruzione e di scambio dovrebbero venire avviati.
- Meccanismi di sostegno allo scambio, ad esempio di finanziamento, dovrebbero essere resi più facili.

→ Collegare progetti di gemellaggio e di scambio a specifiche questioni (problemi reali) al fine di influenzare direttamente il lavoro dell'Unione europea.

Creare uno scambio attivo tra i cittadini potrebbe portare alla sensazione di essere parte attiva del progetto europeo e creare un senso di partecipazione attraverso lo sviluppo di una comune identità europea e di un comune atteggiamento europeo.

3. Partecipazione

La responsabilità di interconnettere ulteriormente l'Unione non spetta solo ai burocrati e ai politici; il successo dipende in gran parte dai cittadini che devono farsi coinvolgere nel raggiungimento di questo obiettivo. I cittadini devono sentire una connessione con l'Unione europea nella loro vita quotidiana, in cui i diversi livelli di direzione (europeo, nazionale, locale) sono più vicini.

- Deve aumentare la partecipazione nelle elezioni parlamentari.
- I media hanno un ruolo da svolgere: rafforzare la comune identità europea mettendo le questioni europee al centro delle loro cronache quotidiane.

MEMBRI DEL COUNTY COUNCIL

1. Ricerca di potere endogeno

L'euroscetticismo si esprime sulla base della sensazione che l'Unione europea stia indirizzandosi verso una Federazione europea. Si crede che alcuni attori all'interno dell'Unione europea stiano lavorando per un'Europa federale con l'obiettivo di assicurare i propri interessi. Esiste una spinta interna nel sistema europeo per creare una federazione. La società svedese non condivide questo obiettivo e ciò porta ad un ulteriore euroscetticismo.

Le discussioni nell'Unione ora riguardano il bisogno di avere un comune portavoce dell'Unione europea per gli affari esteri. Alcuni si chiedono quanta distanza ci sia tra un ministro degli esteri e la creazione di un intero Gabinetto europeo. Le motivazioni dell'Unione europea devono essere meglio trasmesse. E' pertanto necessario:

- Aumentare il dialogo.
- Accrescere la consapevolezza dei diversi punti di vista all'interno dell'UE.

2. Ritratto sui media

I governi nazionali non si prendono la responsabilità degli sviluppi all'interno del loro paese. Al contrario, essi danno la colpa all'Unione europea e ciò crea sfiducia e scetticismo tra i cittadini. I media possono svolgere un ruolo importante nell'arginare questo comportamento. Si raccomandano queste misure:

- I giornalisti devono conoscere meglio le questioni che riguardano l'UE.
- Deve esserci una maggiore copertura delle notizie sull'UE a livello nazionale.
- Deve aumentare il dialogo tra nazioni, regioni e cittadini sull'UE.

OPERATORI DEL TERZO SETTORE

1. Semplificazione

Il sistema europeo è avvertito come burocratico e difficile da comprendere. Per cambiare questa visione, si raccomanda che alcuni aspetti del lavoro dell'Unione europea vengano semplificati.

- Sottolineare il principio fondatore dell'Unione, la promozione della pace europea.
- Semplificare il processo della presentazione di proposte e dei sistemi di informazione.
- Rendere più chiara l'informazione e renderla più facilmente comprensibile.
- Indirizzare maggiore supporto e più finanziamenti verso la gente e la società civile su questioni che riguardano i cittadini.

2. Distanza

I cittadini si sentono intrappolati e privi di potere all'interno di una grande ed incomprensibile burocrazia. L'aspetto geografico di questo non dovrebbe essere ignorato. Il processo delle decisioni politiche che ha luogo a Bruxelles è avvertito come distante e i cittadini si sentono più vicini alle politiche nazionali. Gli avvenimenti a livello regionale e locale li coinvolgono molto di più. Al fine di raggiungere i cittadini dell'Unione, si raccomanda:

- La mission dell'Unione europea venga chiarita.

3. Partecipazione dei cittadini

Nella situazione attuale è difficile per i cittadini giustificare un ulteriore impegno nelle questioni europee, in un'agenda già di per sé piena. Le questioni locali e fino a un certo punto anche quelle municipali producono il maggior coinvolgimento, solo in casi isolati quelle nazionali. Non c'è più posto nelle vite dei cittadini per un coinvolgimento nelle questioni europee. L'Unione europea sta lavorando su troppe questioni e ciò deve essere contrastato.

- Si deve dare la priorità alla cooperazione sovranazionale, mentre il resto deve essere ri-nazionalizzato.

RACCOMANDAZIONI EMERSE IN GRECIA

1. Una politica comune per l'immigrazione

l'immigrazione illegale ha raggiunto proporzioni esplosive, spinta dai gravi problemi cui da lungo tempo devono far fronte i paesi d'origine degli immigrati, paesi per lo più del cosiddetto Terzo Mondo. Inoltre, alla luce dell'impatto della crisi economica mondiale, le vulnerabili economie di questi paesi si trovano in una posizione sempre più difficile, situazione che gonfia il flusso migratorio verso le UE. Al tempo stesso, la stessa crisi economica ha causato grossi problemi economici alle economie dell'UE, il più importante dei quali è la disoccupazione. Gli immigrati illegali e le popolazioni locali, come pure gli organi istituzionali nazionali, sono chiamati a gestire il conflitto crescente della forza lavoro e degli interessi culturali. Questa gestione è complessa e frammentaria.

→ l'immigrazione illegale è una questione sociale di grossa portata ed un comune problema europeo. L'UE deve formulare una politica per l'immigrazione comune, che da un lato ridurrà i fattori di spinta, cioè eliminerà le cause che generano e gonfiano i flussi migratori verso l'UE, e dall'altra parte tratterà degli indirizzi sui fattori di freno, vale a dire adotterà specifiche misure comuni, regole e condizioni di immigrazione economica, che saranno adottati da tutti gli Stati membri dell'UE.

2. Una politica comune in materia di politica estera

l'idea che l'Unione europea debba parlare con una voce sola sulle questioni mondiali è vecchia quanto lo stesso processo di integrazione europea. Eppure il progresso dell'Unione nel tracciare una politica comune sulla sicurezza e sui rapporti con gli altri paesi è stato inferiore a quello che si è osservato nella creazione di un mercato unico e di una moneta unica. Una Costituzione Europea è assolutamente necessaria all'UE. Le nuove posizioni del Presidente del Consiglio Europeo e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di sicurezza comune sono passi positivi verso una comune politica estera dell'UE.

→ L'Europa deve intensificare i propri sforzi per agire come un potere unico, costantemente impegnato per la cooperazione e per la pace, al fine di assicurare al meglio gli interessi di ciascun Stato membro, salvaguardare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'UE, promuovere gli interessi europei in tutto il mondo. L'UE dovrebbe e potrebbe svolgere un ruolo di pioniere a livello internazionale.

→ L'Unione europea deve continuare i propri sforzi volti a creare una singola entità il più possibile vicina allo stato, in modo che una vera integrazione europea diventi realtà.

→ L'UE deve staccarsi dagli USA ed avere la propria voce indipendente nei fori internazionali e la propria economia forte e competitiva.

3. Una maggiore attenzione ad una serie di questioni

E' sicuramente un fatto assodato che l'UE cerchi di migliorare la prosperità economica e sociale dei cittadini europei. Numerosi programmi e azioni, così come politiche comuni, hanno dato molti risultati positivi. Tuttavia, una serie di questioni – come la salute, l'istruzione, il cambiamento climatico, i salari, le pensioni, l'arte, l'isonomia, la disoccupazione e l'immigrazione illegale – necessitano di un approccio europeo e si deve prestare loro maggiore attenzione.

→ Si deve riflettere sulle questioni di cui sopra nei termini di più raccomandazioni agli organi istituzionali degli Stati membri, più fondi e più attenzione ad un corretto ed efficiente loro uso da parte degli Stati membri.

4. Mantenimento dell'integrità dell'Unione europea

Da più di mezzo secolo l'Unione europea continua a crescere attraverso l'adesione di nuovi membri. L'attuale UE, con 27 Stati membri e una popolazione vicina ai 500 milioni di persone, è più sicura, può esercitare maggiore influenza ed essere più prospera. Al tempo stesso, tuttavia, le disparità e le divergenze all'interno dell'UE sono anch'esse cresciute ed alcuni problemi sono sorti in relazione al rag-

giungimento di obiettivi e alla coesione dei cittadini. L'UE non può espandersi all'infinito.

→ Le istituzioni devono mantenere l'integrità dell'UE e al tempo stesso fissare specifici confini geografici per l'Europa che non dovrebbero essere oltrepassati. Prima di qualunque nuovo allargamento, devono approfondire la coesione sociale dei 27 Stati membri e definire criteri molto severi per i nuovi paesi candidati che non abbiano ancora cooperato in maniera soddisfacente nella comunità internazionale.

5. Un processo di integrazione più equilibrato

«L'Europeizzazione» - la misura in cui la dinamica politica ed organizzativa dell'Unione penetra ed è "interiorizzata" nel fondamento logico della politica nazionale dei 27 Stati membri ed il processo di policy-making viene armonizzato col processo europeo - è ancora portata avanti da molti nuovi Stati membri e da alcuni dei più vecchi.

→ Le istituzioni dell'UE dovrebbero esercitare un ulteriore controllo sugli Stati membri così da monitorare il loro rispetto di raccomandazioni, regolamenti e decisioni prese.

→ Le istituzioni dell'UE dovrebbero adottare misure che assicurino l'uguaglianza tra gli Stati membri per la promozione di un'ulteriore unificazione e coesione della UE, per l'eliminazione di fenomeni di perseguimento di obiettivi egemonici e di predominio di alcuni Stati membri sugli altri.

6. Migliorare il contesto in cui operano le aziende

Il tasso di occupazione nell'UE è basso e, per converso, la disoccupazione è alta e in crescita, particolarmente tra i giovani e le donne, ma non limitata a questi. In queste condizioni, la delusione e la distanza che i cittadini europei nutrono nei confronti dell'UE continuerà a crescere. Allo stesso tempo, esse costituiscono un terreno fertile per la comparsa di rivendicazioni e conflitti politici e sociali.

→ Le istituzioni dell'UE dovrebbero migliorare l'ambiente dell'impresa, ridurre i carichi amministrativi sulle aziende, ridurre il numero di regolamenti inutili ed eliminare gli ostacoli che si frappongono alla mobilità professionale sia nelle professioni sia fra gli Stati

membri.

→ Una lezione speciale sull'imprenditorialità dovrebbe venire inclusa nei curricula scolastici, così che i ragazzi possano apprendere i modi in cui possono definire, gestire e adattare le proprie capacità alla vita professionale.

7. Una migliore informazione sul lavoro della Commissione

L'accettazione dell'UE da parte del cittadino continua a diminuire. Il cosiddetto deficit democratico persiste, i cittadini sempre più sentono che il centro decisionale (cioè Bruxelles) è lontano e che le decisioni sono prese dalla burocrazia arteriosclerotica delle istituzioni, che non riesce a comprendere i problemi quotidiani che i cittadini devono affrontare. I cittadini rimangono al margine.

→ L'UE dovrebbe dare priorità a specifici obiettivi e misure per la riduzione della burocrazia e sostenere questa iniziativa con una grande campagna d'informazione.

→ L'UE dovrebbe creare una task force multinazionale, formata da dirigenti/persone desiderose di dare il proprio contributo alla società, con l'obiettivo di promuovere il lavoro della Commissione raggiungendo i semplici cittadini nei luoghi dove essi vivono, lavorano e passano il loro tempo libero. Non c'è molto che i cittadini possano fare da soli; sono le istituzioni della UE che devono attivarsi.

8. Una maggiore visibilità delle politiche comunitarie

L'atteggiamento scettico, se non totalmente negativo, che i cittadini mostrano nei confronti dell'UE è accresciuto dalla facilità con cui molti governi nazionali puntano il dito verso "Bruxelles" allorché devono affrontare decisioni impopolari, mentre presentano le decisioni non controverse e popolari come successi nazionali. Questa situazione crea inevitabilmente difficoltà alla creazione di un "demos" europeo che costituirebbe lo strumento per un'ulteriore unificazione.

→ Le istituzioni dell'UE dovrebbero emettere raccomandazioni agli Stati membri quando usano le politiche comunitarie a loro vantaggio politico e partitico ed applicare - se necessario - persino delle sanzioni.

→ Le istituzioni dell'UE dovrebbero dare priorità assoluta alla promozione del lavoro comunitario attraverso campagne, un apposito website, incontri regolari con cittadini, concorsi a premio ed eventi artistici.

→ Si dovrebbe pubblicare un opuscolo informativo sulla UE e distribuirlo nelle scuole all'inizio di ogni anno scolastico.

9. Enfasi sui problemi quotidiani dei cittadini

La fiducia dei cittadini nei politici continua a diminuire. Fra le molte ragioni che stanno dietro a questo stato di cose, c'è l'inaffidabilità e la contraddittorietà del discorso politico e dell'azione politica, i problemi accumulatisi a cui non si è mai trovata soluzione, le numerosissime possibilità d'informazione disponibili ai cittadini, ecc. I cittadini sono delusi, volgono le spalle sia ai politici sia alla politica e si astengono dal fare politica a tutti i livelli. Gli alti livelli di astensionismo e il ritirarsi a vita privata contengono messaggi di forte insoddisfazione nei confronti dei sistemi politici europei e nazionali.

→ L'UE – oltre alle questioni principali – dovrebbe anche dare enfasi ai problemi quotidiani dei cittadini, particolarmente nel caso dei gruppi più vulnerabili che non hanno possibilità di fare grosse richieste. L'UE dovrebbe rafforzare la sensazione che ogni cittadino è importante e che la dignità è una componente comune europea. L'UE dovrebbe prendere misure e raccomandare agli Stati membri di rafforzare il senso di sicurezza dei cittadini e ridurre la corruzione.

10. Rafforzare la leadership sulle questioni ambientali

Nell'aprile del 1998 gli Stati membri della UE e la Commissione europea hanno firmato il Protocollo di Kyoto, successivamente ratificato nel maggio 2002. In base al Protocollo, l'UE e i suoi Stati membri hanno l'obbligo di ridurre le emissioni dell'8% nel periodo 2008-2012, prendendo le emissioni del 1990 come anno base. Ma la politica sul clima dell'UE non finisce nel 2012. Molte misure già adottate avranno un serio impatto dopo il periodo in cui gli obblighi del Protocollo sono vincolanti. L'UE è pronta a partecipare a un dialogo internazionale aperto. Ha anche sottolineato l'importanza di una serie di dati fon-

damentali per l'implementazione di una politica sul clima che abbia successo a livello mondiale: il bisogno di una maggiore partecipazione dei paesi e dei settori, lo sviluppo di tecnologie a basso consumo di carbonio, la continuazione e l'estensione dell'uso di mezzi basati sul mercato e la necessità di adattarsi all'impatto inevitabile dei cambiamenti climatici. Tuttavia, l'applicazione del Protocollo di Kyoto sembra essere insufficiente ed è ovvio che l'Unione europea non può invertire l'effetto serra da sola.

→ L'UE deve fare ulteriore pressione su quei paesi che non si sono ancora conformati alle richieste del Protocollo di Kyoto.

→ L'UE deve prendere misure a sostegno di società locali per quanto riguarda la produzione di forme di energia alternative.

→ L'UE deve costantemente invitare gli altri paesi industrializzati con alte emissioni di gas serra ad aderire agli accordi internazionali.

→ L'UE dovrebbe intraprendere un'iniziativa per la creazione di una governance internazionale nel campo dell'ambiente, basata su un'architettura istituzionale consensuale a livello internazionale, regionale e nazionale, supervisionata dall'Organizzazione Mondiale per l'Ambiente, capace di affrontare le sfide ambientali di oggi.

RACCOMANDAZIONI EMERSE IN BULGARIA

STUDENTI UNIVERSITARI

1. Legislazione e iniziative per l'incoraggiamento della partecipazione dei cittadini a tutti i livelli decisionali

Nelle aree problematiche dello sviluppo europeo si nota la mancanza di un ampio dibattito pubblico. Questa mancanza di possibilità di discutere a tutti i livelli e di trovare le relazioni fra i vari livelli sui problemi reali di ogni giorno è una minaccia alla democrazia, in quanto scoraggia i cittadini dal partecipare al processo decisionale, li priva della sensazione di votare e li isola dal processo di costruzione politica.

→ L'Unione europea dovrebbe incoraggiare ampi dibattiti pubblici sui problemi quotidiani dei cittadini a tutti i livelli, con il coinvolgimento dei cittadini.

→ Ci dovrebbero essere dei regolamenti UE per la valutazione obbligatoria e pubblica delle politiche, specialmente a livello regionale e locale, come pure dei regolamenti per la pianificazione strategica basata su analisi dei bisogni e copertura finanziaria dei bisogni potenziali, resi prioritari dalla valutazione pubblica.

→ L'Unione europea dovrebbe guidare gli Stati membri nell'introduzione di un meccanismo statale di sostegno alla società civile e alle istituzioni che lavorano con i giovani (università, scuole, business school, ONG, circoli giovanili e culturali, collegi, ecc.), che li incoraggi a progettare un fondo di garanzia e senza interessi destinato alla partecipazione ai programmi UE, quando i progetti vengano approvati. Un sistema di riduzione delle tasse potrebbe essere introdotto per quelle aziende che sostengono i giovani, i loro progetti e i progetti destinati ai giovani.

→ L'Unione europea dovrebbe rivedere la legislazione europea nel campo della società civile, poiché non c'è differenza su come le ONG sono registrate, se per fini pubblici o privati. Ci dovrebbe essere una chiara politica sulla tassazione di quei finanziamenti che sono destinati ad attività per i giovani.

→ L'Unione europea dovrebbe regolamentare le PPP nel campo dell'istruzione, attraverso diverse misure finanziarie a sostegno dell'imprenditorialità sociale giovanile.

→ L'Unione europea dovrebbe aprire un'AGENZIA EUROPEA PER I GIOVANI come sostegno allo sviluppo dei giovani nel continente. La nuova agenzia potrebbe fornire informazione virtuale sulla mobilità, possibilità di lavoro, borse di studio, possibilità di scambio, ricerca di partner, ecc. Ciò che attualmente esiste è disorganizzato e mescolato ad altro ed è difficile da trovare e da leggere. Se ci sarà un'unica agenzia per i giovani, il flusso delle informazioni, le analisi, le politiche saranno centralizzate e facili da affrontare. Ci sono attualmente più di trenta agenzie che hanno una funzione molto chiara.

2. Esigenza di uguaglianza territoriale

Anche se l'Unione europea sta portando avanti diverse politiche finalizzate a superare le diversità territoriali, negli Stati membri, ad esempio in Bulgaria, vi è ancora un'enorme differenza tra il centro e la periferia, tra la capitale e i centri più periferici.

→ L'Unione europea dovrebbe progettare una politica speciale indirizzata alle regioni poco sviluppate e alle popolazioni di queste regioni, specialmente ai giovani che dovrebbero rimanere nelle proprie regioni e in tal modo fermare la fuga di cervelli verso le grandi città e le regioni ricche.

→ L'Unione europea dovrebbe regolare i partenariati pubblico-privati nell'ambito delle politiche giovanili e dell'istruzione, attraverso un supporto finanziario e il sostegno all'imprenditoria sociale dei giovani.

3. Occupazione, istruzione e mobilità giovanile

L'istruzione dei giovani, nonostante determinati standard e regolamenti europei, è ancora lontana dal rispondere alle necessità quotidiane e appare non attraente, non prestigiosa e come imposta dall'alto. È percepita come distante dalla vita reale e si continua ad assistere

a fenomeni come l'abbandono scolastico e la fuga di cervelli. La mancanza di politiche specifiche rivolte ai differenti gruppi informali e formali di ragazzi ha portato ad uno spirito di contrapposizione, alla sfiducia verso le autorità e al sistema e ad un comportamento incivile. Il processo per trovare un equilibrio tra le competenze civiche generali e l'educazione sul tema della cittadinanza europea è estremamente importante per il futuro del Paese e dell'Europa, al fine di creare una cultura europea di interazione e comprensione sociale. La questione è, inoltre, determinante perché, mentre le qualità e competenze professionali emergono nel mondo del lavoro, le altre conoscenze e pregi tendono a restare sottostimati, pur essendo cruciali per lo sviluppo civile, sia a livello nazionale che europeo. Alcuni indirizzi didattici dovrebbero essere coperti in modo generale da una politica comune europea che abbia lo scopo di stabilire alcuni standard obbligatori tra gli Stati membri.

Istruzione e dimensione europea dell'istruzione

→ L'Unione europea deve lavorare con gli Stati membri per apportare correzioni e cambiamenti nel campo dell'istruzione professionale a tutti i livelli. Lo stato di solito si aspetta che sia il mondo dell'impresa a risolvere il problema, cosa che causa molti danni a tutti i livelli e in tutte le sfere. L'UE dovrebbe stabilire una regolamentazione a proposito dell'intervento dello stato nell'istruzione professionale, dare riduzioni fiscali a quelle aziende che forniscono formazione professionale, che adottano politiche di responsabilità sociale di impresa. In Bulgaria, i curricula delle scuole e delle accademie sono molto lontani dalla vita di ogni giorno.

→ C'è bisogno di un'analisi approfondita sull'istruzione e sui diplomi ad essa collegati – competenze e capacità. In Bulgaria si avverte questo fenomeno: "Più si studia, meno si sa." L'istruzione è lontana dall'agenda della vita e perciò occorre l'intervento dell'UE al fine di unificare gli standard d'istruzione in Europa.

→ Formazione continua per favorire lo sviluppo personale e le opportunità di carriera dei giovani

→ C'è una tendenza nel campo dell'istruzione e della formazione professionale che riproduce il rapporto centro-periferia. A livello statale c'è forte motivazione e competenza, nelle piccole città e nei villaggi assoluta assenza di entrambe. Non ci sono meccanismi per integrare i giovani, motivarli a seguire la carriera di funzionari statali, poiché questo lavoro è collegato agli anni maturati nell'amministrazione, NON all'istruzione e alle competenze acquisite.

Istruzione per l'ottenimento delle qualifiche e per la riqualificazione dei giovani

→ La pratica mostra che il numero dei disoccupati di lungo periodo che vengono formati attraverso corsi vari diminuisce. Il fattore principale è che i giovani intendono mettere insieme il corso di qualificazione con un lavoro a tempo pieno. C'è il bisogno urgente di introdurre un meccanismo statale che combini il tempo per lo studio con il tempo lavorativo ed è necessario che i corsi di formazione vengano riconosciuti dai datori di lavoro come tempo lavorativo.

→ C'è la necessità di programmi specifici per le giovani donne e per le giovani madri che lavorano. Speciale attenzione deve essere data ad alcuni gruppi etnici, per i quali insieme a corsi di formazione professionale dovrebbero essere forniti corsi sulla salute, sulla cittadinanza e di cultura generale. Lo stato deve sostenere tali iniziative.

→ C'è un'assenza di strategie e politiche nazionali nei confronti delle giovani madri per quanto riguarda l'istruzione, la formazione professionale, il conseguimento di competenze e capacità nel periodo in cui sono lontane dal lavoro.

Istruzione finalizzata all'acquisizione delle competenze civiche generali e per una vera cittadinanza europea

→ L'Unione europea e gli Stati membri dovrebbero realizzare una politica mirata ad accrescere le conoscenze e l'istruzione dei giovani su cittadinanza europea e diritti e doveri degli europei.

L'istruzione a proposito dei doveri e dei diritti, della mobilità delle persone, dei diplomi e delle certificazioni, la conoscenza delle lingue straniere e degli standard europei dovrebbe cominciare molto presto. All'interno dei gruppi di giovani si è commentata la totale mancanza di conoscenze giuridiche e storiche, di comprensione interculturale e di tolleranza.

→ Realizzazione e lavoro permanente su una nuova cultura legale dei cittadini, dei giovani e dei bambini – cultura che è conoscenza non solo dei diritti ma anche dei doveri, delle normative, formazione di valori giuridici tali da creare un nuovo tipo di comportamento sociale.

→ Sviluppo di una cultura economica per i giovani e loro preparazione per un mercato comune; sviluppo di una cultura di coinvolgimento sociale, sviluppo di piccole imprese, team-building, lavoro con la gente, relazioni tra datore di lavoro e lavoratore.

→ Conoscenze e competenze sociali – problem solving, conflitti di lavoro, forme alternative di soluzione dei conflitti sociali.

RACCOMANDAZIONI EMERSE IN SPAGNA

STUDENTI UNIVERSITARI

1. Armonizzazione dei sistemi di istruzione e di formazione europei

→ L'UE dovrebbe armonizzare il sistema educativo e formativo introducendo criteri e standard comuni nei vari livelli di istruzione che sono riconosciuti in tutti gli Stati membri. Ciò dovrebbe anche facilitare la mobilità degli studenti all'interno dell'Europa e uniformare le procedure di ammissione, gli esami e le valutazioni.

2. Investimento nella qualità di tutti i livelli di istruzione

→ L'UE dovrebbe investire di più nella qualità di tutti i livelli di istruzione, con particolare attenzione alla diversità e all'innovazione nell'istruzione. Ciò potrebbe includere l'apprendimento precoce di una lingua europea, il miglioramento delle attrezzature tecniche nelle scuole e lo scambio delle migliori pratiche tra i paesi membri dell'UE.

3. Sviluppare la collaborazione degli insegnanti tra gli Stati membri

→ L'UE dovrebbe finanziare e fornire un pacchetto informativo per gli insegnanti disponibile a tutte le scuole al fine di sviluppare la conoscenza e la cooperazione tra i singoli Stati membri e le istituzioni in un contesto europeo.

4. Aumento del dibattito pubblico e dell'approccio dal basso

→ I parlamentari europei e i funzionari dell'UE dovrebbe estendere il dibattito pubblico. I metodi potrebbero essere quelli di incontri mensili in luoghi pubblici, dibattiti e proposte, votazioni su proposte che diano indicazioni ai parlamentari (possibilmente online), occasioni di consultazione su larga scala. L'UE dovrebbe favorire un approccio dal basso verso l'alto.

5. Promozione dello spirito dell'UE e della partecipazione dei cittadini

Nel curriculum generale della nostra università ci sono discipline trasversali che possono promuovere fortemente lo spirito che sta dietro alla costruzione dell'Unione europea in linea con il Trattato di Lisbona.

→ Dobbiamo usare maggiormente le risorse offerte dai vari programmi a favore di partnership universitarie a livello europeo, per rafforzare lo spirito di cittadinanza europea da parte di associazioni di studenti universitari.

→ Il progressivo aumento di partecipazione dei cittadini proposto dal Trattato di Lisbona deve cominciare con la promozione di uno spirito partecipativo fra i giovani e specialmente nell'università. Per questo motivo, dobbiamo dedicare sforzi particolari a promuovere la partecipazione degli studenti universitari ai vari programmi per la diffusione della cittadinanza europea.

ABITANTI DI ZONE RURALI

1. Maggiore attenzione ai bisogni del livello locale

→ Necessità che i politici, i sindaci, i responsabili delle decisioni si concentrino maggiormente sulle questioni legate allo sviluppo e prestino più ascolto ai bisogni locali.

2. Trasparenza delle decisioni delle amministrazioni pubbliche

→ Accrescere la conoscenza di tutte le decisioni della pubblica amministrazione che riguardano la vita della regione fra gli abitanti della regione stessa.

→ Organizzare incontri regolari tra i rappresentanti del governo e i cittadini, in cui si possano discutere le future azioni importanti che influenzano la direzione della regione.

→ Creare un sistema di sanzioni nei confronti di singoli rappresentanti della pubblica amministrazione, per quei casi in cui essi ignorino i reclami e le iniziative ufficiali presentate dai cittadini.

3. Promozione dell'opinione pubblica

→ Promuovere occasioni in cui gli abitanti delle aree rurali transfrontaliere possano parlare in modo costruttivo dei cambiamenti della comunità, delle differenze fra le persone, compresa la presenza di gruppi etnici minoritari, e dell'obiettivo di costruire un futuro condiviso per la vita rurale.

→ Riceviamo sempre proposte di unirici ad attività già progettate, ma raramente abbiamo l'opportunità di partecipare alla progettazione delle attività.

4. Diffusione di maggiore informazione riguardo all'UE

→ I consigli comunali delle piccole città non hanno abbastanza informazioni su ciò che accade nell'Unione europea. C'è ancor molta strada da fare per arrivare all'Unione europea.

→ Le città di Castiglia e Leon hanno una popolazione molto anziana, per cui è difficile organizzare attività che promuovano i principi e i valori così come vengono proposti dall'Unione europea.

5. Più attività per le donne e nel contesto rurale

→ Le aree rurali fanno maggiore affidamento sulla popolazione femminile. Le politiche per le donne raggiungono con difficoltà le aree rurali e, a causa delle popolazioni ridotte di queste zone, non vengono svolte azioni mirate specificatamente alle donne e all'ambiente rurale.

GIOVANI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

1. Miglioramento della comunicazione e della collaborazione a livello locale

→ Aumentare e migliorare la comunicazione e la cooperazione fra i Comuni e la scuola.

2. Miglioramento dell'istruzione

- Sviluppare le attività di tempo libero e di doposcuola a partire dagli asili fino alle scuole primarie e alle scuole secondarie.
- Includere l'educazione ambientale come materia vera e propria.
- Assicurare attrezzature materiali per il miglioramento dell'istruzione.
- Motivare finanziariamente gli insegnanti perché sviluppino attività di tempo libero e di doposcuola e rendano il processo educativo più interessante.
- Assicurare un congruo numero di insegnanti di lingue straniere per le scuole primarie dei villaggi e/o fornire un'ulteriore formazione e qualificazione agli insegnanti perché diventino insegnanti di lingue straniere.
- Assicurare una formazione di base in "business" che abbia inizio dalle ultime classi delle scuole primarie.

3. La partecipazione dei giovani all'UE e le problematiche ad essa connesse

- Siamo interessati a programmi che promuovano la partecipazione dei giovani in attività mirate ad integrarli nel mercato del lavoro.
- Molti dei programmi e dei progetti dell'Unione europea e del Trattato di Lisbona prendono in considerazione persone che non hanno problemi con lo studio, col lavoro o con l'economia, così che noi non possiamo impegnarci in essi.
- Alcuni progetti come Erasmus o Leonardo sono molto buoni ed hanno buone intenzioni, ma per parteciparvi dobbiamo spendere denaro e spesso non siamo in grado di finanziare queste attività.
- Per partecipare a molte di queste interessanti attività si richiede una buona conoscenza dell'inglese o di un'altra lingua parlata in Europa. Ma l'istruzione che abbiamo ricevuto non è stata effica-

ce per l'apprendimento delle lingue. Dovrebbero esserci progetti che permettano a coloro che non hanno studiato abbastanza di frequentare i programmi o almeno di imparare una lingua.

ANZIANI

1. Maggiore fiducia nell'UE

- Prima che si possa fare qualsiasi progresso sostanziale, occorre che i cittadini siano sicuri di poter riporre fiducia nell'Unione europea per il proprio futuro. Al centro di un dibattito come questo, se i cittadini devono parteciparvi, ci devono essere le prove che sono i cittadini ad essere coinvolti in una consultazione importante che aiuti i cittadini stessi a prendere le decisioni che riguardano la loro vita.
- Se i nostri leader dell'UE non hanno fiducia in noi, perché dovremmo noi averla in loro? Ogni volta che poniamo la nostra fiducia nei leader dell'UE, loro tradiscono la nostra fiducia.

2. Avvicinare l'Unione europea alle persone della terza età

- Le istituzioni dei governi locali, comuni e consigli di contea, che lavorano con gli anziani nei paesi della regione non sono sempre consapevoli dell'importanza di avvicinare le persone della terza età all'Unione europea.
- Dovrebbe esistere un network permanente per diffondere l'informazione sull'UE e i suoi programmi, dedicato agli anziani tra gli stakeholder dell'area di riferimento.
- È importante che gli anziani siano consultati circa gli interessi e le possibilità di iniziativa a livello europeo, per meglio comprendere le differenti culture e stabilire un contatto diretto con cittadini di altri Paesi europei.

3. Partecipazione attiva degli anziani a progetti europei

- Nonostante siano menzionati in varie iniziative e documenti, gli anziani spesso si sentono esclusi dal processo di sviluppo dei pro-

getti finalizzati a diffondere la conoscenza sull'UE. Le attività sono organizzate per loro, ma non hanno mai partecipato direttamente al processo di ideazione e sviluppo delle attività.

→ Accogliamo positivamente iniziative come questo progetto Do EU Know?, in cui abbiamo potuto esprimere le nostre opinioni riguardo l'Europa e che ci ha fatto conoscere molti programmi interessanti, come i programmi Leonardo e Grundtvig.

OPERATORI SOCIALI

1. Le stesse condizioni per tutti i cittadini dell'UE

→ L'Unione europea dovrebbe creare le stesse condizioni di lavoro e le stesse regole per tutti i cittadini dell'UE; ciò dovrebbe comprendere il principio di uguale paga per uguale lavoro fra uomini e donne, come pure nei confronti dei lavoratori di altri Stati membri dell'UE.

2. Trasparenza e responsabilità

→ L'Unione europea dovrebbe incrementare la trasparenza e la responsabilità dei politici e dei funzionari pubblici, ridurre l'immunità dei decisori politici e introdurre la legislazione sul lobbying a livello nazionale ed europeo.

3. Migliorare i livelli di protezione sociale per tutti i cittadini

→ L'Unione europea dovrebbe aumentare la protezione sociale dei membri più vulnerabili della società in tutte le fasi della vita, ad esempio degli anziani, dei disabili o dei membri più poveri, dei senza dimora e dei disoccupati, come pure delle badanti. Si dovrebbe prestare particolare attenzione a queste misure in tempi di recessione economica.

4. Migliorare la politica per l'immigrazione

→ L'Unione europea dovrebbe prendere misure atte ad evitare che i paesi situati ai suoi confini esterni vengano sovraccaricati

da un flusso di immigrati. Gli Stati membri dell'UE devono far sì che agli immigrati illegali non vengano offerti lavori nell'ambito dell'economia sommersa.

5. Aggiornamento costante dell'informazione sulle politiche dell'UE

Vi è mancanza di informazione permanente ed aggiornata a sostegno dei programmi per la diffusione dei principi dell'Unione europea, specialmente i contenuti del Trattato di Lisbona. Ciò che abbiamo appreso all'università è alquanto datato.

6. Educazione e apprendimento sulle tematiche relative alle iniziative sociali europee

→ Gli assistenti sociali e gli operatori dei governi locali e regionali sono spesso esperti di gestione delle comunità, piuttosto che persone coinvolte nell'ambito degli interventi sociali quali vengono proposti dal Trattato di Lisbona. Necessitiamo di maggiore formazione specifica e di conoscenze in questo campo.

CONCLUSIONI

Il progetto "Do EU know?", promosso dalla Caritas Ambrosiana in cooperazione con organizzazioni della società civile attive nel campo dell'inserimento sociale, della cittadinanza attiva e delle attività informative sulle questioni europee, ha confermato l'importanza di forme di democrazia partecipativa.

Far crescere la consapevolezza dei partner sulla partecipazione dei cittadini, della società civile e delle Istituzioni alla vita dell'Unione europea è stata un'esperienza significativa.

La nostra esperienza con i panel di cittadini ha riaffermato che **l'informazione è il primo passo per la partecipazione**.

Le persone coinvolte nel progetto hanno espresso la volontà di dialogare con le istituzioni dell'Unione europea, di contribuire alla costruzione di un'Europa più vicina e democratica. Ma spesso mancano diffuse opportunità di conoscere di più sull'Europa e su come essere cittadini europei attivi. Questa è la ragione per cui alcuni partecipanti hanno chiesto ai partner di andare avanti, di essere coinvolti in future attività simili, anche dopo la conclusione del progetto, e di continuare ad essere informati sui temi dell'Unione europea. Qualcuno ha chiesto di creare gruppi permanenti di discussione sulle questioni europee: in particolare i giovani, ma anche gli anziani in Spagna, che hanno chiesto di essere messi in condizione di imparare l'inglese, l'uso di internet e di Facebook!

E' stato molto sorprendente ed interessante che i cittadini coinvolti, attraverso un processo senza dubbio spontaneo, abbiano evidenziato alla base della distanza tra loro e le istituzioni europee, le stesse ragioni che la Commissione europea ha identificato nel suo Libro Bianco sulla governance europea nel 2001. Le principali ragioni delineate sono state le seguenti: l'efficacia dell'Unione europea nel dare risposte a problemi concreti dei cittadini è scarsa; l'informazione e la comunicazione su cosa fanno l'Unione europea e gli Stati membri all'interno del sistema amministrativo europeo non è chiara ed è insufficiente; i cittadini non capiscono chi fa cosa a Bruxelles; il sistema istituzionale europeo è troppo complicato.

Il messaggio chiave emerso dai panel di cittadini di "Do EU Know?" è che c'è bisogno di più Europa. I cittadini sentono che è necessario chiedere alle Istituzioni di tutti i livelli, ai mezzi di informazione ed ai sistemi educativi, più Europa.

Dall'approccio dal basso verso l'alto perseguito dal progetto e dalla conferenza conclusiva, è emersa chiaramente la mancanza di un'effettiva cooperazione tra i diversi gradi del sistema amministrativo multi-livello europeo.

L'informazione sulle questioni europee non raggiunge capillarmente i luoghi dove i cittadini possono fruirne, è spesso dispersiva ed indirizzata ad un pubblico elitario. Per di più, l'informazione sull'Unione europea non incontra in modo sufficiente i piani che sono più vicini ai cittadini. I diversi livelli amministrativi (nazionale, regionale, locale) che separano i cittadini dalle istituzioni europee, non sono molto ben informati, formati o coinvolti nella governance amministrativa europea.

I Governi e i mezzi di informazione spesso fanno un uso strumentale delle decisioni prese a livello europeo, soprattutto se ci si trova di fronte a decisioni impopolari, e non viene fatto nessuno sforzo per comunicare i vantaggi che l'Unione europea porta ai suoi cittadini.

I compiti specifici della partecipazione a "Do EU Know?" sono stati incoraggiare il coinvolgimento, l'interazione e l'intervento, e costruire un ponte tra l'Unione europea e i cittadini.

Il compito delle Istituzioni Europee, adesso, è quello di dimostrare ai cittadini che le loro voci sono sentite ed ascoltate, che le loro domande ricevono risposta e che le loro opinioni sono tenute in considerazione.

La coscienza della cittadinanza ha bisogno di essere sviluppata e coltivata con continuità attraverso la trasparenza degli enti governativi e la valorizzazione del dialogo con la gente.

Se l'Unione europea vuole crescere democratica e inclusiva, ha bisogno di essere **costantemente aperta ai suoi cittadini e capace di ricevere i loro contributi, opinioni ed idee.**

Queste considerazioni sono indirizzate non solo alle istituzioni europee, che negli ultimi dieci anni hanno dimostrato uno sforzo crescen-

te e messo in campo azioni concrete per colmare la distanza con i cittadini, ma anche e specialmente alle istituzioni nazionali.

Gli Stati membri si sono infatti impegnati a prendere le misure appropriate per assicurare l'adempimento delle obbligazioni che derivano dai Trattati o risultanti da un provvedimento preso dalle istituzioni della Comunità, a facilitare il raggiungimento degli obiettivi della Comunità e ad astenersi da qualunque misura che possa mettere a rischio il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea, sottoscrivendo il principio di cooperazione leale.